

## CXLIV.

## TORNATA DI SABATO 15 GIUGNO 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

## Disegni di legge:

Bilancio degli affari esteri ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	Pag. 5197
BOVIO . . . . .	5205
CAMPI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	5203-09
CELLI . . . . .	5204
FRACASSI . . . . .	5197-5202
GATTONI . . . . .	5205
MEL . . . . .	5207
PICCOLO-CUPANI . . . . .	5208-09
PIPTONE . . . . .	5206
PRINETTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5200
	5202-03-04-06-08
RAVA . . . . .	5203
Spese per la spedizione in Cina ( <i>Approvazione</i> )	5210
Spese per le truppe distaccate a Candia ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	5210
FRACASSI . . . . .	5211-12
PONZA DI SAN MARTINO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5211

## Interrogazioni:

Trasporto del bestiame dalla Sardegna nel Continente:	
FULCI N. ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	5188
PAIS-SERRA . . . . .	5189
Disastri agricoli nei Comuni vesuviani:	
ARLOTTA . . . . .	5192
DELLA ROCCA . . . . .	5191
DE PRISCO . . . . .	5190
MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	5189-93
PLACIDO . . . . .	5193
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	5190-93
Mercedi degli operai (ricchezza mobile):	
FRASCARA GIUSEPPE . . . . .	5194
MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	5194
Passeggiata dei bambini in Roma:	
GOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5215
GUERCI . . . . .	5215
NASI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5216

## Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:	
MORPURGO . . . . .	5214
PRESIDENTE . . . . .	5213

Mozione (*Lettura*):

Ufficiali subalterni dell'esercito (ABIGNENTE) Pag 5188

Proposte di legge (*Lettura*):

Impiegati straordinari dell'Avvocatura erariale (SOCCI) . . . . . 5188

Comune di Montemitro (*Svolgimento*):COCCO-ORTU (*ministro*) . . . . . 5197

LEONE . . . . . 5196

Relazioni (*Presentazione*):

Conto corrente fra il Ministero del Tesoro e l'Amministrazione militare (GIOVANNELLI) . . . 5202

Variazioni nel bilancio dell'istruzione pubblica (DONATI) . . . . . 5202

Nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori (BATTELLI) . 5216

Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace, Ragon e Santo Todaro (STRAGLIANO) . . . . . 5216

## Votazione segreta:

Bilancio degli affari esteri . . . . . 5213

Spese per la spedizione in Cina . . . . . 5213

Spese per le truppe distaccate in Candia . . . 5213

La seduta comincia alle 14.

Miniscalchi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

(È approvato).

## Congedi.

Presidente. L'onorevole Rampoldi, per motivi di famiglia ha domandato un congedo di tre giorni.

(È concesso).

**Presentazione di una proposta di legge.**

**Presidente.** Gli onorevoli Callaini, Roselli ed altri deputati hanno presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

**Lettura di una proposta di legge e di una mozione.**

**Presidente.** Gli Uffici hanno poi ammessa la lettura della seguente proposta di legge e di una mozione.

**Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Socci, Ciccotti, Baccaredda, Scaramella-Manetti, Carboni Boj, Piccini, Sorani, Riccio, Di Caneto.**

**Art. 1.**

Con decorrenza dal 1° luglio 1891, gl'impiegati straordinari che prestano attualmente servizio nelle Regie Avvocature Erariali, sono equiparati per tutti gli effetti di legge agli impiegati di ruolo.

**Art. 2.**

Il Governo è all'uopo autorizzato a modificare l'organico del personale d'ordine delle Regie Avvocature Erariali, con l'istituire una 4ª ed una 5ª classe di applicati, nelle quali, disponendo della somma a tal uopo iscritta al capitolo 55 del bilancio del Ministero del tesoro, saranno distribuiti gli attuali impiegati straordinari, tenuto conto della retribuzione, e dell'anzianità che attualmente godono.

**Art. 3.**

Gl'impiegati straordinari, che all'attuazione della presente legge si trovassero a godere di una retribuzione maggiore dello stipendio competente alla classe in cui venissero compresi, continueranno a godere della differenza in più, tra la retribuzione e lo stipendio della classe, a titolo di assegno personale sino a che avranno conseguito un aumento di stipendio con passaggio alla classe superiore.

**Mozione.**

La Camera invita il ministro della guerra a provvedere entro il prossimo esercizio 1° luglio 1901-30 giugno 1902, al più sollecito avanzamento degli ufficiali subalterni dell'esercito nazionale.

Abignente, Landucci, Mel.

**Interrogazioni.**

**Presidente.** Passiamo ora all'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è degli onorevoli Pais, Garavetti, Giordano-Apostoli e Pala al ministro delle poste e dei telegrafi « intorno al servizio della Navigazione Generale per quanto si riferisce al trasporto del bestiame dalla Sardegna nel continente. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Fulci Nicolò**, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Avrei desiderato che l'onorevole Pais e gli altri colleghi avessero formulato una interrogazione più precisa, notando con esattezza qualche inconveniente che si è verificato nel trasporto del bestiame dalla Sardegna nel continente. Nondimeno, appena fu presentata questa interrogazione, ebbi cura di domandare quali inconvenienti in questi ultimi tempi si erano verificati in questo trasporto, e me ne fu specialmente segnalato uno che riguarda l'imbarco di certi cavalli spediti da un tale il quale pretendeva che questi animali fossero imbarcati sopra coperta.

Il comandante del *Flavio Gioia* o del *Vespucci*, perchè sono questi i due bastimenti che ora fanno la traversata tra Golfo Aranci e Civitavecchia, diceva che l'imbarco si poteva pigliare soltanto sotto coperta, ma che, qualora lo speditore ne avesse assunto la responsabilità, non trovava difficoltà di aderire ai suoi desiderii. E così fu fatto.

Senza dubbio questi due bastimenti che ora fanno la traversata fra Golfo Aranci e Civitavecchia, mentre hanno delle grandi qualità nautiche, per la loro velocità, ed offrono grandi comodità per i viaggiatori, difettano di posto per il trasporto del bestiame. Il Governo, tenendo conto dei reclami della deputazione sarda, cambierà questi bastimenti ritornando agli antichi, i quali sono più grandi, ma certo non hanno la stessa celerità del *Vespucci* e del *Flavio Gioia*. Il mancato imbarco del bestiame senza dubbio deve preoccuparci perchè molti interessi sono lesi quando si pensa specialmente che quel traffico è fra i più importanti dell'isola.

Quando il bestiame non si può imbarcare,

resta là sulla rada, senz'acqua, senza foraggio, con grave danno degli speditori. Quando si tornerà agli antichi bastimenti, speriamo che questi inconvenienti non si verifichino più.

Io non posso precisare l'epoca in cui il servizio coi vecchi bastimenti sarà ripristinato, ma posso assicurare gli onorevoli interroganti, che il Ministero ha fatto vive premure alla Navigazione Generale, perchè si faccia presto.

Del resto trattandosi di un servizio così importante, quale è quello tra Golfo Aranci e Civitavecchia, prego gli onorevoli interroganti di segnalare al Governo tutti gli altri inconvenienti che in detto servizio possono verificarsi, perchè possano prendersi tutte quelle misure, che le Convenzioni marittime gli danno diritto di prendere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais-Serra per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste.

**Pais-Serra.** I miei colleghi ed io siamo lieti di aver provocato dal Governo le dichiarazioni che ci ha fatto per ciò che si riferisce al trasporto del bestiame. Constato però che l'onorevole ministro non aveva bisogno della nostra interrogazione, perchè vedo che egli è molto bene informato della condizione di quei trasporti. Ella deve considerare che il trasporto del bestiame da Golfo Aranci a Civitavecchia è fatto in condizioni veramente disastrose per mancanza di posto nelle stive e sopra coperta non solo, ma anche per la condotta sgarbata e direi quasi villana della ciurma, che tratta i poveri conduttori del bestiame come se fossero degli idioti. Ciò succede perchè fu abolito il così detto diritto di cappa, che consisteva nel dare a ciascun marinaio una lira per ogni due capi di bestiame imbarcati.

Allora non c'erano difficoltà, ed il bestiame veniva trasportato con una certa convenienza, e direi anche, con un certo riguardo.

Ora vedo che la giovanile, prudente, energia dell'egregio sotto-segretario ha trovato modo di far conoscere alla Società quali sono i suoi doveri; quindi, prendendo atto che quanto prima saranno cambiati gli attuali piroscafi e surrogati da piroscafi più capaci e più adatti per i trasporti del bestiame, io lo ringrazio, avendo fiducia che egli provvederà.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Desidererei di rispondere a tre interrogazioni, una dell'onorevole De Prisco, un'altra degli onorevoli Della Rocca e Placido e la terza dell'onorevole Arlotta, che sono iscritte a pagina 4 dell'ordine del giorno.

**Presidente.** Ve n'è un'altra dell'onorevole Placido a pagina 9.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Sta bene, risponderò anche a quella.

**Presidente.** Leggo le interrogazioni:

*De Prisco, al ministro delle finanze, « per sapere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per venire in soccorso delle popolazioni dei Comuni vesuviani colpite dal disastro delle piogge dell'acqua caustica, che ha distrutto tutti i raccolti di quest'anno, e specialmente se è disposto ad accordare nel frattempo la sospensione della riscossione dell'imposta fondiaria, trovandosi quelle popolazioni nella impossibilità di pagarla, prevenendo così possibili pubblici disordini. »*

*Della Rocca, Placido, ai ministri dell'interno e delle finanze, « intorno agli urgenti provvedimenti che sono necessari al seguito del disastro che colpì i Comuni vesuviani ed in ispecie Torre del Greco, Resina, Cercola, per la caduta dell'acqua caustica che distrusse ogni raccolto, gettando nello squallore laboriosi coloni, lavoratori e contribuenti. »*

*Arlotta, ai ministri dell'interno e delle finanze, « per sapere quali sono i provvedimenti che intendano adottare per venire in sollievo della popolazione agraria dei Comuni vesuviani, così crudelmente danneggiata dalla pioggia caustica che ha distrutto per intero ogni raccolto in quella zona. »*

*Placido, ai ministri delle finanze e dell'interno, « per conoscere, se sia consentaneo alle norme di legge e di giustizia, e valga a mantenere l'ordine pubblico il pretendere anche ora, il pagamento dell'imposta sui terreni della plaga vesuviana, quando da ogni parte è constatato, anche in forma ufficiale, che per l'acqua caustica del Vesuvio sia colà troncata ogni speranza di qualsiasi raccolto. »*

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Fino dalla metà dello scorso maggio fu av-

vertito il Ministero di gravissimi danni avvenuti nei comuni Vesuviani, a causa di forti piogge di acqua caustica che avevano avuto gravi effetti sopra i prodotti di quelle località. L'amministrazione si affrettò a prendere i provvedimenti necessari telegrafando all'Intendenza di Finanza di avvertire i sindaci delle pratiche necessarie che dovevano compiere per ottenere lo sgravio dall'imposta fondiaria, e di procedere agli accertamenti dei danni nei vari Comuni, colpiti dall'infortunio. Successivamente, l'amministrazione centrale ha spedito sopra luogo un ispettore per affrettare queste verifiche d'accordo con i sindaci dei Comuni interessati. L'ispettore arriverà domani e presenterà nella giornata stessa il suo rapporto, mettendo così in grado il Ministero di provvedere sulla domanda dei comuni Vesuviani.

Posso intanto assicurare gli onorevoli interroganti che per otto Comuni già si è accertato che i danni sono da 60 fino al 100 per cento, che in parecchi altri Comuni i danni sono gravi, ma non sono ancora determinati nella loro misura, che finalmente in altri sono fortunatamente assai limitati.

Al seguito della presentazione di questo rapporto, che, ripeto, avrà luogo domani, il Ministero nella giornata stessa provvederà per la sospensione dell'imposta nei Comuni in cui ricorra l'applicazione di tale provvedimento ai sensi di legge, riservandosi di esaminare se per altri Comuni convenga adottare lo stesso provvedimento, in base agli accertamenti fatti dall'ufficio tecnico locale.

Dopo queste assicurazioni, spero che gli onorevoli interroganti verranno dichiararsi soddisfatti.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Poichè le interrogazioni alle quali ha risposto testè il mio egregio collega per le finanze, sono rivolte anche in parte al Ministero dell'interno, tengo a fare una modesta dichiarazione; modesta, perchè modeste sono le promesse che posso fare e posso adempiere.

Il Ministero dell'interno, coi mezzi dei quali dispone secondo il bilancio, non ha modo di indennizzare nè i proprietari grandi e piccoli, nè gli altri danneggiati dall'acqua caustica del Vesuvio che, nel maggio trascorso, distrusse i raccolti dei Comuni Vesuviani. Ma egli non ha mancato di dimostrare almeno il suo buon volere, appena ebbe

notizia del disastro toccato ai tre Comuni di Torre del Greco, Resina e Cercola; ben inteso però, grazie alle esigenze del bilancio, non colla pretesa di indennizzare, ma volendo dare solo sussidi ai soli danneggiati più poveri, coloni, lavoratori dei campi. Difatti, appena ebbe notizia del disastro toccato a quei tre Comuni, ordinò immediatamente che fosse elargito un primo sussidio ai poveri, colpiti dall'infortunio, in quei paesi, di un migliaio di lire. Di più pur troppo non poteva fare, augurandosi che il Ministero delle finanze e quello d'agricoltura, industria e commercio potessero prestare aiuto ben più efficace. Nondimeno se in seguito si verificherà la necessità assoluta di altri sussidi, nei limiti delle somme, di cui potrà disporre non mancherà di adempiere a questo suo doloroso dovere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Prisco per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal Governo

**De Prisco.** Per quanto le risposte dell'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze siano informate a quanto prescrive la legge, o, meglio, il decreto 10 giugno 1817, il quale decreto manda i contribuenti a provvedersi con reclami per ottenere in tutto, o in parte, la restituzione delle imposte, io non posso dichiararmi completamente soddisfatto; in quanto che non credo, che attualmente sia il caso di poter provvedere a questi disastri, che sono immensi, colla applicazione del decreto del 1817, il quale decreto, noi tutti lo sappiamo, era applicato con la larghezza, che non si usa attualmente nella applicazione delle leggi fiscali. Se i Borboni furono crudeli nell'applicazione delle leggi politiche e di polizia, altrettanto furono larghissimi nella applicazione delle leggi di imposte. Io non credo che in questa Camera vi sia alcuno, che possa affermare altrettanto riguardo alla applicazione delle leggi fiscali, che attualmente ci reggono, le quali permettono il caso verificatosi l'anno scorso negli stessi Comuni vesuviani. Infatti cinque Comuni fecero il reclamo per ottenere il rimborso della tassa a causa dei danni prodotti dalla peronospora; ma uno di questi Comuni, per essersi strettamente attenuto alle disposizioni di legge, non ha potuto godere di questo vantaggio; perchè, presentato il ricorso al sotto-intendente, surse contestazione fra il sotto-prefetto e l'intendenza di finanza per

decidere a chi spettasse di provvedere. Passò un mese, i reclami non furono potuti esaminare in tempo, e l'ufficio fiscale disse: noi non possiamo provvedere perchè voi avete raccolto il frutto pendente. Senta, onorevole sotto segretario di Stato, senta me, che ho fatto modestissima parte dell'amministrazione fiscale dello Stato: non è colla rigida applicazione della legge, che si può provvedere a disastri come quelli, verificatisi nei comuni Vesuviani. Il danno è immenso per dichiarazione degli stessi periti, che sono andati ad accertarlo. Si tratta della perdita di cinque milioni di lire; tutti i prodotti sono compromessi, dagli erbaggi ai frutteti ed ai vigneti, e non per un solo anno. Quando sarà l'anno venturo, che si avrà uno scarissimo raccolto, se non del tutto mancante, io domando all'onorevole sotto-segretario di Stato: come si potrà provvedere se materialmente manca, al disastro? Ella vede quindi che si tratta di un provvedimento eccezionale, che non deve essere asso utamente ristretto nei limiti segnati dalla legge del 1817.

L'anno venturo, ne sono sicurissimo, si dirà: manca il disastro, dunque noi non possiamo far nulla, ma intanto i coltivatori non avranno raccolto in conseguenza del disastro di questo anno. Il Ministero dell'interno dice di aver provveduto come meglio ha potuto e secondo le disposizioni di bilancio. Ella, onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, crede che si possa provvedere ad un disastro, che ha prodotto una perdita di cinque milioni, coll'invio di un migliaio di lire da distribuirsi nei Comuni danneggiati? Per me la credo una irrisione...!

**Presidente.** Onorevole De Prisco, i cinque minuti regolamentari sono oramai trascorsi.

**De Prisco.** Poichè l'onorevole presidente mi richiama e dice che i cinque minuti sono trascorsi, io non aggiungo altro. Spero che il ministro vorrà adottare provvedimenti eccezionali, od, almeno, provvedere per la sospensione della imposta. Si dice: la sospensione non possiamo farla perchè è proibita dalla legge. Ma non è proibita la tolleranza! Si tratta di fare distinzione fra tolleranza e sospensione...

**Presidente.** Onorevole De Prisco, abbia la bontà...

**De Prisco.** Ma io parlo tanto poco in questa Camera...! e mi era lusingato di avere diritto ad un poco di indulgenza.

**Presidente.** Si tratta di una interrogazione...

**De Prisco.** Ho finito. Io mi auguro che il Ministero vorrà provvedere con la dovuta tolleranza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca per dichiarare se sia, o no soddisfatto delle risposte avute dal Governo.

**Della Rocca.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha avuto la cortesia di dire che il danno è stato accertato in otto Comuni in modo da potersi concedere nei termini del Decreto del 1817 l'invocata tolleranza, in quanto alla riscossione dell'imposta, ed in pendenza dell'accertamento definitivo del danno. Rimarrebbe dunque in pendenza la sorte di altri 10 Comuni dei 18 devastati, ed egli ha soggiunto: che attende in proposito un ragguaglio definitivo per la giornata di domani. Ora io a questo proposito credo util cosa pregare il sotto-segretario di Stato per le finanze di voler essere molto attento alle valutazioni che fanno gli agenti fiscali, perchè come è stato osservato, codesti signori non peccano di molta perspicuità nè di molta equanimità nelle valutazioni che fanno. Qui si tratta di un danno enorme come ha ben rivelato l'onorevole preopinante, di un danno irreparabile e pressochè completo.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che la perdita è totale per otto Comuni e che per altri è ancora dubbio se la perdita è totale ovvero se è al disotto del 50 per cento, perchè fino al 50 per cento si concede la tolleranza come è stato praticato sempre, e non credo che si voglia fare oggi un'eccezione per questi Comuni.

Ora un perito incaricato dal Governo, il Savastano esimio professore di agronomia nell'istituto di Portici, ci fa sapere che le piogge caustiche hanno distrutto la quasi totalità della produzione arborea dell'anno corrente e nelle contrade più in alto hanno compromesso anche la produzione dell'anno futuro.

Laonde io non so comprendere come ci sia ancora il dubbio che per gli altri Comuni vi sia il danno oltre il 50 per cento, quando un professore di tanta levatura e che merita tutto il credito possibile, un professore governativo, ha assicurato che si è perduta la totalità del raccolto arboreo e si teme che gli alberi l'anno venturo non saranno produttivi, atteso l'immenso disastro

prodotto da questo acido cloridrico che mescolato all'acqua ha cagionato la pioggia caustica ed ha distrutto la vegetazione, ed il raccolto nei Comuni vesuviani.

Difatti l'acido cloridrico ed altri sali vulcanici esalando dal Vesuvio spinti da certi venti penetrano nelle nubi che sciogliendosi in acqua bruciano dovunque cadono e si espandono. Rare volte tale disastro ha desolato come quest'anno le pendici del Vesuvio. E tutto è perduto; e poco o nulla vi è da sperare; l'accertamento fatto è inesorabile come il fato, nè il povero colono od il contadino può sperare di introitare od avere a credito un soldo!

Ora in questo stato di cose prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di non andare molto per il sottile, perchè farebbe un effetto disastroso se al 18 di questo mese l'agente dell'imposta volesse riscuotere le tasse dai grossi e piccoli proprietari ed anche dai coloni che sono tenuti a questo pagamento secondo i patti interceduti con i padroni; se volesse, dico, riscuotere le imposte il 18 corrente, dopo che la rendita è andata tutta perduta.

Il disastro è incalcolabile, immenso, e ciò porterebbe un effetto rovinoso. D'altronde l'erario dello Stato non ci perde niente, in quanto che le somme che non vengono pagate dai danneggiati, vengono reimposte sui non danneggiati, che debbono pagare invece degli altri, secondo il famoso decreto del 1817: quindi anche sotto questo rispetto lo Stato non ci rimette nulla, onde è che io credo che non si voglia procedere con fiscali accorgimenti, e trattare così crudelmente quelle laboriose e sventurate popolazioni. E si noti che se l'esattore giungesse a spiccare avvisi di pagamento nel 18 corrente per la terza rata, intascherebbe la sua brava multa ancor quando il migliore accertamento successivo portasse l'abbuono o lo sgravio.

Quanto all'aiuto inviato dal Ministero dell'interno, mi permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato di dire francamente che l'avere inviato quelle mille lire, per popolazioni rurali di parecchi Comuni che soffrirono la iattura che tutti sanno, ha prodotto un'impressione poco edificante, e punto favorevole per la generosità del Governo del Re. Ora io capisco che non conoscendosi ancora l'entità del danno si sieno potute inviare quelle mille lire, come un piccolo acconto, ma io credo che, quando i danni saranno partico-

larmente accertati e specificati (parlo dei danni della povera gente, non già di quelli dei possidenti, i quali vi debbono provvedere con la loro borsa), ma quando saranno accertati i danni dei coloni e dei contadini, vedrà l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno che non basta un prelevamento dal capitolo destinato alla beneficenza nel bilancio dell'interno: ci vuole qualche altro provvedimento che bisogna ottenere magari con legge, come per altri fu praticato. La rovina è maggiore che non si creda; quella povera gente esclama ad alta voce: ci sono rimasti gli occhi unicamente per piangere!

E con ciò io conchiudo ringraziando l'onorevole Presidente, il quale ha avuto la bontà di tollerarmi, malgrado le angustie del regolamento ed i fatali *minuti* che limitano la facoltà di parlare. Cumpio infine il dovere di dichiarare che l'onorevole deputato di San Donato mi ha vivamente incaricato di esprimere queste sollecitudini anche in suo nome, non potendo egli per infermità intervenire alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal Governo.

**Arlotta.** Incomincio col dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, in questo senso che, mediante lo speciale ispettore inviato a verificare lo stato delle cose in quei Comuni, si è accertata la perfetta veridicità delle asserzioni di diciotto sindaci e otto deputati di quella regione.

Questo disastro vesuviano è stato un disastro immane, perchè almeno in otto Comuni su diciotto ha distrutto il cento per cento dei raccolti agricoli, cioè a dire la totalità dei ricolti stessi.

Negli altri Comuni la proporzione del danno non è inferiore al cinquanta per cento e si può dire che in media sia del settantacinque per cento.

Ora questa verità in un primo stadio non era stata evidentemente compresa dalla Direzione generale delle imposte, che in un suo telegramma ai diciotto sindaci ed agli otto deputati (telegramma, che, ad onor del vero, non portava nè la firma del ministro nè quella dell'onorevole sotto-segretario di Stato e neppure quella del Direttore generale), metteva in dubbio che questo danno avesse la portata annunziata. Inoltre in quel

telegramma si diceva che il provvedimento della sospensione non sarebbe stato giustificato, perchè, non essendo il tempo del raccolto, non può ammettersi siano repentinamente mancati ai contribuenti i mezzi per pagare la terza rata.

Ma io domando a quante persone s'intendono di cose agrarie in questa Camera, se allorché la totalità del raccolto viene a mancare, se, dico, gli agricoltori non perdano anche il credito, e quindi il mezzo di procurarsi il denaro per pagare le imposte.

Ma, ripeto, questa è roba passata: la risposta così categorica dell'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ci ha affidato che egli prenderà quel provvedimento urgente che è richiesto dalla importanza del caso, cioè a dire la sospensione telegrafica della terza rata di imposta; ed io prendo atto della sua promessa che questo provvedimento sarà preso nella giornata di domani, perchè la rata dell'imposta scade lunedì o martedì.

Confido pure che egli vorrà studiare quei provvedimenti che sieno di un carattere più decisivo e che possano dar sollievo a quelle popolazioni agricole anche per il raccolto dell'anno venturo, che, secondo i rapporti dell'egregio professore Savastano, verranno pure a mancare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal Governo.

**Placido.** Voglio procurarmi anche io un facile applauso: mi dichiaro soddisfatto della risposta degli onorevoli sotto-segretari di Stato. Ma tre raccomandazioni devo fare ad ambedue.

Una prima che, quando telegrammi sono indirizzati al ministro o al sotto-segretario di Stato da diciotto sindaci ed otto deputati, non si faccia a noi avere l'onore di una risposta da parte di un capoccia burocratico del Ministero, poichè francamente abbiamo ragione di dolerci della forma ed anche del contenuto di quella risposta. Le affermazioni ivi espresse rivelano, che soventi volte non si conoscono nè la legislazione nè le abitudini del nostro paese.

E passo alla seconda raccomandazione: se l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha detto che per otto Comuni soltanto ha ricevuto informazioni favorevoli dai suoi ispettori, voglia, laddove avvenga

un ritardo involontario nelle ulteriori notizie che attende, non ritardare alla sua volta a provvedere per gli altri Comuni.

Ho qui, e non voglio leggerla alla Camera, la prova di casi somiglianti avvenuti sotto l'Amministrazione dell'onorevole Boselli, ministro non certo dalle maniche larghe in materia di riscossione di imposte, casi nei quali fu adottato un identico sistema di sospensione dal pagamento della imposte, anche quando non ancora eransi raccolti i dati legali per poter procedere allo scraggio relativo.

Una terza raccomandazione faccio al sotto-segretario per l'interno. Per tre Comuni 1000 lire...

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Non per i tre Comuni, ma per i più poveri lavoratori danneggiati di quei Comuni; non coll'idea di concorrere a pagare danni di milioni, ma con quella di soccorrere le miserie più urgenti. Del resto la ringrazio di avermi prosciolto dall'accusa di aver mandato 1000 lire per tutti i 17 Comuni vesuviani danneggiati.

**Placido.** Dice molto bene l'onorevole sotto-segretario di Stato: per i poveri di tre Comuni, ed io che ho avuto l'onore di sollecitare questo provvedimento, sento il dovere di esprimergli i miei ringraziamenti. Però, a mio credere, mille lire per i poveri di tre Comuni sono, a dire il vero, assai poche, perchè i poveri sono moltissimi, anzi direi, sono oggi quasi tutti i contadini di quei tre paesi...

**Giuliani.** Danari non ce ne sono! (*Vivi rumori*).

**Placido.** Danari non ve ne sono? Ma vi dovranno essere a sollievo dei miseri piombati d'un tratto nella miseria. Trovi il Governo una forma, forse un provvedimento d'ufficio potrà bastare, forse sarà necessaria una leggina. Certo non è possibile che noi restiamo sordi ai lamenti di tanti infelici di tutti i 18 Comuni, i quali hanno perduto d'un tratto tutte le speranze della loro esistenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** L'onorevole De Prisco evidentemente non ha ascoltato la mia risposta, perchè se la avesse ascoltata, sono certo che egli si sarebbe unito al coro degli altri egregi colleghi i quali si son dichiarati completamente soddisfatti. Egli ha voluto far risuonare una

nota da essi discorde, ma poco a proposito, poichè ciò che egli desiderava, io già avevo detto: di essere cioè disposto e pronto a concedere la sospensione d'imposta ai Comuni di cui egli teneva parola. L'onorevole De Prisco ha soggiunto: ma come faranno l'anno venturo quei Comuni quando i danni che si sono verificati in seguito alla pioggia di acqua caustica avvenuta nei Comuni vesuviani, produrranno i loro tristi effetti anche sui futuri raccolti? In un modo molto semplice, onorevole De Prisco: ripeteranno la domanda stessa che hanno fatto adesso, e questa domanda troverà, a mio avviso, fondamento nella legge.

L'onorevole Della Rocca ha detto che gli ingegneri dell'ufficio tecnico sono eccessivamente fiscali nel procedere a queste valutazioni. Faccio osservare all'onorevole Della Rocca che finora abbiamo gli accertamenti per otto Comuni e già si è verificato in essi il danno dal 60 per cento al 100 per cento. Ora a me sembra che i periti non potevano valutare i danni in proporzione maggiore, dal momento che sono arrivati persino a dire che il prodotto era tutto perduto.

L'onorevole Arlotta ha censurato la direzione delle imposte perchè non avrebbe risposto subito favorevolmente alla domanda dei Comuni vesuviani. Ma io faccio osservare all'onorevole Arlotta che la direzione delle imposte non poteva provvedere immediatamente, perchè non aveva ancora quegli accertamenti in base ai quali poteva prendere le disposizioni necessarie. Del resto siano sicuri gli onorevoli interroganti di tutto l'interessamento da parte del Governo a favore delle popolazioni che rappresentano; diguisachè se, oltre ai provvedimenti che il Governo sta per prendere, altri ne dovessero occorrere, esso non mancherà di adottarli.

**Presidente.** Veniamo ora all'interrogazione dell'onorevole Frascara Giuseppe al ministro delle finanze, « per sapere se intenda presentare un disegno di legge per disciplinare l'esenzione delle mercedi degli operai dalla imposta di ricchezza mobile. »

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Il Governo riconosce pienamente tutta la gravità e l'urgenza del problema al quale accenna l'onorevole Frascara con la sua interrogazione.

Riguardo alla tassabilità delle mercedi degli operai sono purtroppo in vigore criteri completamente discordi fra loro, di modo che esiste la più stridente perequazione. Per esempio, anche per persuadere l'onorevole Frascara che il Governo si è occupato di questo argomento, gli dirò che, mentre per gli operai ferroviari una circolare 12 luglio 1890 del ministro Seismit-Doda sospese la tassazione per la ricchezza mobile agli operai forniti di paga giornaliera inferiore alle lire quattro, per gli operai degli stabilimenti governativi invece, una circolare Boselli del 1895, sospese l'esazione totale della imposta medesima senza riguardo alla maggior o minor misura delle mercedi.

In quanto poi agli operai degli stabilimenti privati, essi, quando sono avventizi, ossia non prestano un'opera assidua e continua, non pagano nulla per una ragione molto semplice, che è impossibile od almeno difficile fare gli accertamenti e curare l'esazione dell'imposta poichè si tratta di operai che oggi prestano l'opera loro in uno stabilimento e domani in un altro, che oggi si trovano in un luogo e domani in un altro. Finalmente per disposizioni della circolare 6 novembre 1899 del ministro Carmine, tutti gli operai in genere che hanno meno di lire 3.50 al giorno sono stati esonerati dal tributo, per la considerazione che siffatta esenzione era stata già ripetutamente proposta alla Camera ed accettata anche dalla Commissione parlamentare.

Da questi brevi dati che ho esposto all'onorevole Frascara, si può vedere come domini in questa materia la maggiore discordanza di criteri e la più stridente sperequazione. È quindi necessario ed urgente che questa materia sia disciplinata con una legge. Gli studi per il disegno di legge relativo sono già a buon punto ed il Governo, non appena essi saranno ultimati, non mancherà al dovere di presentare le sue proposte alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Frascara Giuseppe.** Le ampie notizie date dall'onorevole sotto-segretario di Stato dimostrano quanta sia l'importanza dell'argomento al quale si riferisce la mia interrogazione. Già quattro ministri delle finanze, gli onorevoli Branca, Carcano, Carmine e Chimirri presentarono disegni di legge per determi-



nare in modo preciso l'esenzione delle mercedi giornaliera degli operai dalla imposta di ricchezza mobile, ma nessuno di quei progetti giunse all'onore della discussione. Intanto, se si volesse applicare rigorosamente la legge vigente, si potrebbero tassare le mercedi giornaliera degli operai superiori a lire 2 15 ossia quelle che calcolando 300 giornate di lavoro in un anno, raggiungono un reddito superiore a 641 lire di categoria C. Se ciò non avviene, si deve ad una istruzione emanata nel 1899 dal ministro Carmine, il quale sotto la sua responsabilità personale anticipò l'applicazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge da lui presentato.

Una istruzione ministeriale non può sostituirsi alla legge. Se i tre ministri delle finanze succedutisi in poco più di un anno mantennero in vigore quell'istruzione, è lecito temere che un altro ministro delle finanze richiami le intendenze e gli agenti delle imposte alla stretta applicazione della legge ed allora avremmo lamentazioni giustissime da parte degli operai.

I limiti di un'interrogazione non mi permettono di narrare distesamente fatti speciali. Ne accennerò uno soltanto, quello di alcuni operai ferroviari di Alessandria, i quali, dopo avere inutilmente tentato tutti i ricorsi amministrativi per essere esonerati dall'imposta, dovettero rivolgersi ai tribunali ed ebbero due sentenze favorevoli ed una contraria, con condanna alle spese.

In forza dell'istruzione Carmine essi furono poi esonerati dall'imposta, ma intanto ne avevano pagata qualche annualità e anche oggi sono minacciati dal pagamento delle spese di lite.

Il pagare le spese di lite per una causa che il Governo ha in fatto riconosciuta giusta è una cosa che può essere conforme alla legge, ma costituisce una vera iniquità, tanto più se si pensa che i colpiti sono poveri operai senza posizione stabile, i quali faticano per procurarsi il necessario, e dovrebbero essere dichiarati esenti dalla imposta sopra una cosiddetta *ricchezza mobile* che per essi è una vera ironia.

In un regime libero non può ammettersi alcuna incertezza nell'applicazione della legge, specialmente in materia d'imposta.

Ogni cittadino deve sapere a quali tasse è soggetto e non deve trovarsi nella necessità

di ricorrere a raccomandazioni o protezioni di qualsiasi specie.

Per ciò, mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle ampie spiegazioni che mi ha dato, non posso nello stesso modo dichiararmi soddisfatto circa il tempo in cui il Ministero intende presentare il necessario disegno di legge, perchè ritengo che la riforma dell'imposta della ricchezza mobile specialmente in quanto si riferisce all'esonero delle mercedi giornaliera degli operai sia una necessità imprescindibile. Essa è molto più urgente di tante altre riforme tributarie; alle quali si è dedicato il fecondo ingegno dell'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Balzo Carlo al ministro dell'interno « circa le manifestazioni antinazionali a Sappada. »

L'onorevole Del Balzo c'è?

(Non è presente.)

La sua interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Libertini Pasquale, al ministro del tesoro « per sapere se intenda proporre e quando qualche miglioramento al disegno di legge presentato dall'onorevole Rubini « modificazioni al ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro. »

L'onorevole Libertini è presente?

(Non è presente.)

Anche la sua interrogazione si intende ritirata.

Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Rizza al ministro delle finanze « sulle disposizioni doganali applicate nel prelevare i campioni di vino importati dall'estero, e se egli ritenga che le norme prescritte dai regolamenti siano efficaci in modo che l'operazione si compia con diligenza e con scrupolosa esattezza. »

Non essendo presente neppure l'onorevole Rizza, la sua interrogazione si intende ritirata.

### Svolgimento di una proposta di legge.

**Presidente.** Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo oltre nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di una proposta di legge

del deputato Leone per la costituzione in Comune autonomo della frazione Montemitro.

L'onorevole Leone ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta di legge. (*Vedi tornata del 21 maggio 1900*).

**Leone.** Onorevoli colleghi! Compenetrandomi della giusta impazienza che tutti qui, avversari od amici del Gabinetto, abbiamo di votare oggi stesso il bilancio degli affari esteri, non svolgerò che telegraficamente la mia modesta proposta di legge, presentata e sottomessa alla Vostra benevolenza per ottenere coi vostri suffragi l'autonomia della frazione di Montemitro distaccandola dal comune di San Felice Slavo al quale ora è aggregata.

È antica, dirò quasi secolare, la legittima aspirazione della popolazione di Montemitro per essere costituita in Comune autonomo. Molte deliberazioni consigliari si sono emesse e molti voti da parte delle Autorità locali si sono fatti in proposito: ma la frazione di Montemitro, mediante successivi Decreti Reali, è stata aggregata prima al comune di Montefalcone del Sannio, poi a quello di Ripaldo sul Trigno indi all'altro di San Felice Slavo.

Ora io confido nella equità del Parlamento che provvederà con legge speciale, non trovandosi la frazione suddetta nei confini e nell'orbita dell'articolo 115 della legge comunale e provinciale vigente.

Le considerazioni gravi, che, secondo me, impongono l'autonomia di Montemitro e che ho modestamente esposto nella relazione che accompagna la proposta di legge trovano il loro valido appoggio anche nella recente unanime deliberazione presa dal Consiglio comunale di San Felice Slavo, e che io mi permetterò di depositare nella segreteria della Camera assieme alla conforme deliberazione del 23 novembre 1894, affinché tutti possiate *cognita causa* portare il voto vostro illuminato e sereno sulla proposta di legge da me presentata, e che è ora nel vostro dominio.

Io non farò ora che compendiarvele brevissimamente:

a) Lontananza di Montemitro da San Felice Slavo centro del Comune. Essa è tale che, quasi mai si può comodamente andare in una sola giornata al centro del Comune. O si è nel rigido verno, o si è sotto l'influsso del sole, si corre il pericolo di rimanere a mezza strada, a meno che non si preferisca di cadere vittima di una insolazione o di una pol-

monite così frequenti, in quelle contrade. La statistica ne informi.

b) Mancanza di viabilità. Come tutti i comuni del Mezzogiorno, anche quelli della provincia di Campobasso difettano di strade; ed il ministro Giusso come l'ottimo suo collaboratore, mio amico personale Niccolini, possono testimoniare la lunga *via crucis* che sto facendo al loro Ministero per ottenere, a titolo di doverosa giustizia, quanto quelle popolazioni (massime nel mandamento di Montefalcone del Sannio, entro la giurisdizione del quale è compreso Montemitro) giustamente reclamano.

c) Le due popolazioni di San Felice Slavo e Montemitro non sono molto omogenee, ed è naturale: San Felice, sebbene *slavo* in origine, come dice la stessa denominazione del Comune, si può dire oramai italianizzato; Montemitro invece è rimasto schiavone, allo stato dirò quasi primitivo. Ed allora come può andare di accordo una amministrazione composta di 15 consiglieri, dei quali cinque di Montemitro e dieci di San Felice ed ognuno con idee e fini proprii?

Di qui la necessità in cui si trovò parecchie volte il Governo di ricorrere al Commissario Regio che, quasi sempre, lasciando il tempo che ha trovato, ha inasprito molto più gli animi. Ne informi l'ultimo decreto di scioglimento del 1899.

D'altra parte, le condizioni del bilancio sono tali che permettono a Montemitro, diventato Comune autonomo, di far fronte al pagamento delle spese obbligatorie e facoltative, avendo una rendita sufficiente ai bisogni della cittadinanza. La sua popolazione d'altronde è enormemente aumentata come risulta dall'ultimo censimento. Il numero degli elettori amministrativi — distinto in apposita e speciale lista da quello degli elettori di San Felice — è tale da assicurare a Montemitro una saggia e degna Amministrazione.

Si aggiunga poi che il territorio Montemitrino è ubertosissimo, per pascoli, piantagioni e coltivazione estensiva; tale da garantire maggiore espansione ed intensità di coltura.

Ma allo stato delle cose, divisa la popolazione in partito, e tutta concentrata nel bisogno di sciogliere il nodo gordiano della propria ragione di essere, della propria indipendenza, della propria autonomia, l'agricoltura è messa

in ultima linea, le terre non si coltivano e le industrie locali non si favoriscono.

L'unico rimedio sovrano, l'unica medicina davvero salutare per dare lavoro alla intera popolazione di Montemitro (la quale non ha nemmeno il conforto di avere nel proprio suolo un cimitero; di modo che i cadaveri sono seppelliti in un bosco ed in un terreno aperto a tutte le incursioni, e che è insieme di proprietà municipale e privata) è quello di dar corso alla proposta di legge da me presentata. Io confido, quindi, nella benevolenza della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia.** Fatte le debite riserve, non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole deputato Leone.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Leone. Chiedo quindi alla Camera se creda di prendere in considerazione questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

### Seguito e fine della discussione del bilancio degli affari esteri.

**Presidente.** Procediamo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902.

La discussione generale essendo stata chiusa ieri, passeremo alla discussione dei capitoli; con la solita avvertenza, che s'intenderanno approvati con la semplice lettura quelli che non diano luogo a proposte.

**Categoria prima. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse), lire 439,841.84.**

Sopra questo capitolo è iscritto l'onorevole Turbiglio.

(Non è present'e).

Perde la sua volta.

**Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 68,645.**

**Capitolo 3. Ministero - Biblioteca ed abbonamento di giornali, lire 22,080.**

**Capitolo 4. Manutenzione del palazzo della Consulta, lire 15,000.**

**Capitolo 5. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine), lire 100.**

**Capitolo 6. Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa d'ordine), lire 48,000.**

**Capitolo 7. Spese postali (Spesa d'ordine), lire 44,060.**

**Capitolo 8. Spese segrete, lire 100,000.**

**Capitolo 9. Spese di stampa, lire 3,000.**

**Capitolo 10. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 21,000.**

**Capitolo 11. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria), per memoria.**

**Capitolo 12. Gratificazioni e compensi per lavori straordinari, lire 32,490.**

**Capitolo 13. Sussidi ad impiegati e al basso personale in attività di servizio, lire 800.**

**Capitolo 14. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie, lire 16,000.**

**Capitolo 15. Spese casuali, lire 3,600.**

**Debito vitalizio. — Capitolo 16. Pensioni ordinarie (Spese fisse), lire 330,000.**

**Capitolo 17. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria), lire 7,000.**

**Capitolo 18. Stipendi al personale delle Legazioni (Spese fisse), lire 407,425.**

A questo punto, mi pare che vengano gli ordini del giorno dell'onorevole Fracassi, il primo dei quali comprende i capitoli 18, 19, 21 e 22 e l'altro si riferisce al capitolo 21.

Essi sono in questi termini:

« La Camera invita il ministro degli affari esteri a presentare prima del bilancio 1902-1903 un disegno di legge che stabilisca, per il personale diplomatico e consolare, ruoli i quali corrispondano almeno allo stato reale degli uffici esistenti e delle funzioni affidate ai regi agenti diplomatici e consolari e valgano a meglio garantire i diritti dei funzionari ed il controllo del Parlamento. »

« La Camera invita il Governo ad esaminare la convenienza di elevare al grado di Ambasciata le Regie Legazioni in Buenos Ayres e Rio Janeiro. »

L'onorevole Fracassi ha facoltà di svolgerli.

**Fracassi.** Onorevoli colleghi, se vi è cosa

ingrata ed antipatica, è quella di venire periodicamente a fare qui osservazioni e raccomandazioni, con la quasi sicurezza di non ottenere alcun risultato. Per indursi a farle ci vuole il convincimento che si tratti di un alto interesse dello Stato, e ci vuole in chi le fa la convinzione che ho io di compiere così il mio dovere di deputato.

Nella discussione ampia e diffusa avvenuta sul bilancio degli affari esteri, si sono trattati tutti gli argomenti di politica; si è dagli uni suggerita una politica di alleanze, dagli altri quella della libertà assoluta da qualsiasi impegno; dagli uni la politica di espansione, dagli altri quella di raccoglimento.

Io non intendo assolutamente parlare di politica, ma credo che qualunque sia l'indirizzo che il Governo voglia seguire, voglia esso fare la politica di espansione o quella di raccoglimento, e soprattutto se voglia fare quest'ultima (per far la quale senza abdicazioni e senza compromettere l'avvenire, le difficoltà sono più gravi che per qualunque altra) è necessario avere un personale preparato che sappia secondare perfettamente quella qualsiasi politica che il Governo crede di attuare.

Nessun ministro ha bisogno come quello degli affari esteri della cooperazione vigile, costante, esperta del personale da lui dipendente, per esplicare con profitto l'opera propria.

Quasi tutti coloro che, nella discussione generale, hanno accennato al personale sia diplomatico che consolare, vi hanno accennato con parole non di lode, ma di critica e talvolta anche di biasimo acerbo. Ebbene il piccolo Piemonte era orgoglioso della sua diplomazia; i suoi rappresentanti erano giustamente chiamati grandi ministri di un piccolo Stato, ed il posto di Torino era dai gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra considerato come una delle scuole migliori per educare i giovani diplomatici di quei grandi Paesi. Di quella antica scuola due rappresentanti esistono ancora: il conte Nigra ed il conte Tornelli che cito a cagione d'onore, e che, senza far torto ad alcuno dei diplomatici attualmente in carriera, sono ancora quanto vi ha di meglio nella diplomazia nostra. Ed infatti i ministri che si sono succeduti alla Consulta li hanno fatti correre in un decennio, l'uno da Pietroburgo a Londra a Vienna,

l'altro da Madrid a Londra a Parigi, ovunque una questione difficile da risolvere si presentasse, ovunque una situazione delicata reclamasse la presenza di diplomatici fini, sicuri ed avveduti.

Da un quarto di secolo si direbbe che scopo del Governo sia stato di distruggere la nostra diplomazia. Coloro che sono in questa Camera più anziani di me, ricordano quali discussioni lunghe, dotte ed esaurienti si siano fatte circa il riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri e sanno, come sappiamo noi meno anziani, che non si è arrivati a concludere nulla.

Ieri l'onorevole Abignente parlando dell'ordinamento giudiziario diceva giustamente che non si riusciva a capire come in una Camera dove vi sono 508 attività tutte concordi nel credere che l'ordinamento giudiziario deve essere riformato, queste 508 attività si risolvano in un'unica impotenza a riformare qualche cosa.

Ciò che diceva l'onorevole Abignente per l'ordinamento giudiziario può ripetersi per l'ordinamento, certo più facile, del Ministero degli affari esteri. L'onorevole mio amico Campi, da quell'uomo di spirito che è, nella sua relazione con quattro parole ha sbrigato questo importante argomento scrivendo: « Si è pure rinnovata l'espressione del voto, che si riformino il regolamento e il ruolo organico per le diverse carriere, unificandole. In proposito il vostro relatore, per giustificare codesto voto al quale si associa, non ha che da riferirsi alle relazioni ed alle discussioni degli esercizi anteriori in cui il tema fu esaurientemente e ripetutamente trattato. »

L'onorevole Campi ha perfettamente ragione; dopo tanto discutere si può non discutere più e dire a chi vuole studiare: andate a vedere nella biblioteca della Camera e troverete le lunghe relazioni che si sono scritte, gli ordini del giorno votati, tutti quanti senza risultato alcuno: io non voglio scrivere né voglio ripetere le stesse cose inutilmente.

Sono stato tentato di seguire anche io l'esempio dell'onorevole Campi e non tediare la Camera: ma il sentimento del dovere mi ha persuaso di insistere anche quest'anno nelle osservazioni altre volte già fatte.

I miei ordini del giorno furono presentati prima che il ministro facesse le sue dichiarazioni alla Camera. Esse lasciano sperare

che qualche cosa si farà a vantaggio del personale diplomatico e consolare ai quali specialmente urge provvedere.

Appunto per questo, per ottenere il più necessario io quest'anno ho limitato le mie proposte al personale diplomatico e consolare, non più reclamando il riordinamento completo di tutte le carriere dipendenti dal Ministero degli esteri.

Il personale interno del Ministero degli esteri è ordinato come quello di tutti gli altri Ministeri; sarà un bene, sarà un male, ma esso ha un'organizzazione stabile che garantisce gli impiegati.

Invece i ruoli del personale diplomatico e consolare hanno dato luogo a molte contestazioni, e l'onorevole ministro lo sa.

Quantunque il sistema in vigore debba essere quello della separazione delle carriere, tuttavia, per una consuetudine invalsa da molto tempo, si sono continuati a fare passaggi tra l'una e l'altra carriera...

**Prinetti, ministro degli aff. e esteri.** Ora non più.

**Fracassi** Si sono fatti per l'addietro e bisogna anche dire che tanto i consoli quanto i diplomatici non si sono dimostrati refrattari a questo sistema. Ma il sistema degenerò in abuso; e dopo che fu istituita la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, molti sono stati i ricorsi che i consoli e diplomatici hanno presentato contro i provvedimenti presi dal ministro degli affari esteri; e, cosa strana, per quasi tutti questi provvedimenti, la decisione della Quarta Sezione è stata contraria al Ministero.

Non starò qui a citare i singoli casi; dirò soltanto che in seguito ad un ricorso di alcuni mesi fa, presentato da parecchi addetti di legazione, il Consiglio di Stato ha stabilita la massima che il Ministero non potesse fare passaggi fra le carriere senza compilare prima un regolamento, che è preannunciato dalla legge ma che non è stato mai fatto. Pare che il Ministero abbia predisposto questo regolamento, ma sembra altresì che il parere del Consiglio di Stato non gli sia stato favorevole ed il regolamento sia rimasto senza effetto. Cosicché la questione è completamente sospesa ed il ministro potrà risolverla nel modo che crederà migliore. Ma il migliore, anzi il solo modo di risolverla, io credo sia quello di presentare un disegno di legge che stabilisca i ruoli organici sia del personale diplomatico, sia del personale consolare.

Io credo che i ruoli garantiti per legge siano garanzia necessaria per il personale di queste due carriere. Si tratta di funzionari che, dovendo pel loro ufficio vivere lontani dalla patria ricevono notizia dei provvedimenti che li concernono solo molto tempo dopo che sono stati adottati ed hanno maggiori difficoltà a far valere le proprie ragioni.

Maggior diritto quindi per essi di avere in una legge garanzie precise e sicure sia per le promozioni, sia per gli altri provvedimenti relativi alla loro carriera.

Il mio ordine del giorno abbisogna di qualche spiegazione, perchè parrà strano ad alcuni la domanda che i ruoli corrispondano alla realtà dei gradi e degli uffici esistenti di fatto. Il ministro sa che cosa ciò voglia dire e quanto giusta sia la domanda mia. Gli organici attuali non corrispondono nè ai gradi nè agli uffici esistenti. Così, per esempio, l'Italia ha ambasciate ed ambasciatori e non esiste nei ruoli il grado di ambasciatore; si danno solamente *lettere credenziali* di ambasciatori e anche a ministri di seconda classe che poi in patria vengono a trovarsi inferiori di grado ai ministri di prima classe ai quali non si è creduto poter affidare un'ambasciata. Inoltre il numero dei ministri non corrisponde al numero delle Legazioni esistenti, e manca pure il grado di ministro residente mentre con tale qualità sono accreditati consoli e talvolta persino vice-vincoli.

Se un riordinamento completo della carriera si crede difficile, si ripari almeno sollecitamente a questi maggiori inconvenienti: si creino tanti ambasciatori quante sono le ambasciate e tanti ministri quante sono le Legazioni, per modo che chi appartiene alla carriera, se ha funzioni di ambasciatore o di ministro all'estero, abbia il grado di ambasciatore o di ministro in Italia. Se si crede che ad un ministro di seconda classe o ad un diplomatico di grado anche inferiore debba affidarsi un'ambasciata lo si nomini ambasciatore.

Col sistema attuale invece si viene a fare ciò che farebbe il ministro della guerra se affidasse il comando di un reggimento ad un tenente generale e mandasse un colonnello a comandare un corpo d'armata; il che farebbe dire certamente al ministro: o voi lo credete capace di comandare il corpo di armata, e fatelo generale, o non lo credete capace,

e lasciatelo colonnello. Così anche per le funzioni di ministro residente affidate ai consoli: se si crede utile al servizio che ministri residenti vi siano, date loro questo grado. Ciò potrà anche servire a migliorare l'avanzamento per il personale consolare e spingerlo a distinguersi sempre più. Attuando le poche riforme che ho accennate, si fornirebbe al Parlamento un bilancio chiaro che faciliterebbe il controllo non solo sopra le somme ma anche sul personale.

Lascio ora questo argomento e passo senz'altro al mio secondo ordine del giorno che concerne il capitolo 21. Dirò semplicemente due parole.

Tutti nella Camera hanno riconosciuta la grande importanza delle nostre colonie nell'Argentina e nel Brasile. Io non avrei presentato quest'ordine del giorno se il provvedimento invocato dovesse indispensabilmente condurre ad una maggiore spesa; ma l'onorevole ministro sa come da noi si siano già elevate ad Ambasciate altre rappresentanze senza aumentare di un soldo l'assegno, senza accrescere per qualunque verso la spesa. Ora a me pare sarebbe bene dare a quei paesi dove vivono tanti nostri connazionali una prova speciale di simpatia, prendendo l'iniziativa di elevare le nostre legazioni colà al grado di ambasciata. Questo fatto che non potrebbe che tornare accetto a quei Governi, proverebbe anche alle nostre numerose colonie tutta l'importanza che il Governo nazionale dà al loro sviluppo e con quanta sollecitudine intenda compiere il suo dovere di assistenza e di tutela. Finisco raccomandando questo argomento allo studio dell'onorevole ministro Prinetti, sicuro che egli si convincerà dell'opportunità delle pratiche che potranno condurre al provvedimento invocato. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** L'onorevole Fracassi ha accennato innanzitutto alla questione delle tre carriere, senza però esaminarla a fondo.

Ora io neppure lo farò, ma mi limiterò ad una semplice dichiarazione, e cioè che io a ragion veduta mi sono convinto dell'opportunità di mantenere la distinzione fra le tre carriere, perchè, a mio avviso, sono così diversi i compiti a cui devono accudire i fun-

zionari della carriera amministrativa, i diplomatici, e il corpo consolare, che data la specializzazione che è la tendenza di tutta la vita moderna, mi sembra che sarebbe piuttosto il caso di creare la distinzione se non ci fosse, che non di toglierla.

L'onorevole Fracassi ha anche accennato ad un'altra questione, cioè al passaggio dall'una all'altra carriera, passaggio che per parecchio tempo, è stato ammesso direi più in via di fatto e di tacito consenso da parte degli interessati, che non in via di diritto. Egli si è anche lamentato che in una recente occasione, appunto per uno di questi passaggi che era stato decretato dal ministro del tempo, la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, chiamata ad esaminare la questione, diede voto contrario, creando una giurisprudenza del tutto avversa a questi passaggi.

Ora io non solo posso assicurare l'onorevole Fracassi che da parte mia a questa giurisprudenza sono rimasto e rimarrò fedele, malgrado le vive insistenze che da parecchi funzionari della carriera interna e della carriera consolare mi si fanno per passare alla carriera diplomatica, ma credo altresì che la giurisprudenza che si è venuta creando dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato sia in termini così recisi, da non poter essere in alcun modo violata, neanche dalla volontà e decisione del ministro.

Detto questo entro nell'argomento vero dell'ordine del giorno dell'onorevole Fracassi. L'onorevole Fracassi mi chiede in altri termini di aumentare il ruolo diplomatico e consolare in proporzione, secondo lui, degli aumenti intervenuti, nello svolgimento di tempo nelle sedi diplomatiche e consolari.

Ora l'onorevole Fracassi ha avuto la bontà di ascoltare il mio discorso di ieri, ed ha riconosciuto che nelle dichiarazioni che ho fatto alla Camera, vi era il termine della soddisfazione della domanda che egli presenta nel suo ordine del giorno. Ora io come raccomandazione la posso accogliere, come ordine del giorno no, perchè non potrei vincolare fin d'ora la via che il ministro intende seguire. Però non ho nessuna difficoltà di dichiarare che, a mio avviso, il ruolo consolare dovrà per forza subire un aumento, se si deve aumentare e rendere più densa la rete dei nostri consolati all'estero. Evidentemente

se si creano dei nuovi consoli, se si aumentano i posti per carriera di nuovi consolati, la conseguenza logica sarà un aumento proporzionale nel nostro personale consolare. Riguardo al personale diplomatico invece io non credo che si verifichi ancora quella sproporzione a cui ha alluso l'onorevole Fracassi. È vero che noi abbiamo oggi dei consiglieri di legazione e dei segretari ai quali pur concedendo lettere di ministro, non ho potuto darne il grado. Ma se l'onorevole Fracassi si desse la pena di guardare il bollettino del personale, troverebbe che questo è dovuto ad un fatto che credo anormale, e che deve cessare, che cioè ci sono parecchi funzionari, con grado di ministro, che invece di trovarsi in una residenza, sono a disposizione del Ministero.

**Fracassi.** Ci sono più legazioni che ministri.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** No, onorevole Fracassi, le legazioni corrispondono ai posti di ministro. Ci può essere la differenza di uno.

Ora io credo che bisogna far cessare questo inconveniente, ma è molto difficile. Bisogna escogitare dei provvedimenti, che io mi riservo di studiare. Perché l'onorevole Fracassi mi accorderà che possono avvenire delle altre circostanze nelle quali ad un funzionario che abbia grado di ministro non si presenti per il momento sede opportuna da destinarsi nell'interesse del servizio, ed allora, potete voi a questo funzionario togliere il grado che ha conquistato? Questo sarebbe contrario a tutte le norme di diritto che regolano il nostro sistema amministrativo.

In quanto poi al grado di ambasciatore, me lo perdoni l'onorevole Fracassi, io non posso consentire con lui: l'ambasciatore non è, nè può essere, un grado; l'ambasciatore può essere un ministro di prima, o di seconda classe, può essere un consigliere di legazione, può essere anche un cittadino qualunque, a cui il Re conceda le lettere di ambasciatore e la sua rappresentanza personale presso un Governo amico...

**Di Sant'Onofrio.** Si cristallizzerebbero!

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** È naturale. Non si può creare il grado di ambasciatore e non esiste nemmeno nelle carriere degli altri paesi.

*Una voce.* Non è una carriera.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** È una posizione, non è un grado.

Quindi non posso seguire l'onorevole Fracassi in quest'ordine di idee.

In quanto a presentare un disegno di legge, come chiede l'onorevole Fracassi, la mia risposta è molto breve.

Quando avrò studiato la questione ed avrò deciso la soluzione che a questa questione mi propongo di dare, vedrò se sarà necessario, per questo, un disegno di legge, o se potrà esser fatto per semplice Decreto Reale.

Ad ogni modo, l'onorevole Fracassi può esser certo che io mi terrò nei limiti delle facoltà che la legge conceda al ministro.

In quanto poi ad elevare le Legazioni di Rio Janeiro e Buenos-Ayres al grado di Ambasciate, io dico francamente all'onorevole Fracassi che non è un'idea nuova, almeno a me non riesce come un'idea affatto nuova. Sono persuaso, e l'ho dimostrato col fatto stesso delle persone che ho destinato a quelle Legazioni, che la loro importanza è di molto cresciuta ed è crescente.

L'attuazione della proposta dell'onorevole Fracassi potrà essere una questione di opportunità soggetta a considerazioni, che sfuggono ad una discussione parlamentare, e l'onorevole Fracassi sa che, in massima, non sono contrario, quando l'occasione si presenti, a prendere in considerazione questa proposta. Però egli riconoscerà che non è opportuno trasformare una Legazione in Ambasciata, senza dare a questa Ambasciata un congruo assegno, perchè non è solamente il titolo che bisogna tener presente, ma anche la posizione d'ambasciatore, la quale importa impegni così speciali e importanti, cui certamente l'assegno di un semplice ministro non può essere sufficiente. Ad ogni modo, si tratta di diecine di migliaia di lire, e non è questa considerazione che possa decidere di un provvedimento il quale s'ispira a considerazioni ben più alte di ordine politico.

Detto ciò, l'onorevole Fracassi vorrà consentire, che io accolga l'idea da lui esposta come raccomandazione e oggetto di studio, ma vorrà anche consentire a non mantenere i suoi ordini del giorno, che io non potrei accettare, costituendo un vincolo troppo assoluto per il Governo.

## Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Giovanelli.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conto corrente fra il Ministero del tesoro e l'Amministrazione militare.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Donati Carlo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Donati Carlo.** Per incarico della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzione di somme uguali su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'anno in corso.

**Presidente.** Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

## Si riprende la discussione sul bilancio degli affari esteri.

**Presidente.** Onorevole Fracassi, accetta di convertire i suoi ordini del giorno in raccomandazioni?

**Fracassi.** Li converto in raccomandazioni. A me preme solamente...

**Presidente.** Non posso darle facoltà di parlare.

**Fracassi.** Per uno schiarimento.

**Presidente.** Non posso. Legga l'articolo 79 del Regolamento.

**Fracassi.** Era semplicemente per rettificare una affermazione dell'onorevole ministro. Egli ha detto che l'ambasciatore non è un grado; nello stesso senso non è un grado neppure l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, perchè esso pure ha lettere che l'accreditano come tale presso le potenze estere e perde colà questa sua qualità quando presenta le lettere di richiamo. Non è possibile discutere ora questa questione. Dirò solo al ministro che se non crede necessario stabilire la categoria degli ambasciatori quale esiste negli altri paesi, dia le credenziali di ambasciatore a coloro che rivestono il più alto grado nel ruolo diplomatico, cioè ai ministri

di prima classe o nomini a tal grado i titolari delle Ambasciate.

**Presidente.** Dunque ritira il suo ordine del giorno?

**Fracassi.** Lo ritiro e lo converto in raccomandazione.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Quanto ha detto l'onorevole Fracassi sarebbe nell'ordine naturale delle cose, ma lo prego di considerare che, con lo scorrere degli anni, avviene assai spesso che uomini, i quali sono stati promossi al grado di ministri di prima classe, o non hanno, o cessano di avere i requisiti per essere ambasciatori; ma poichè sono stati promossi, non posso loro togliere il grado ottenuto, e sono quindi costretto a scegliere per ambasciatori funzionari che abbiano la idoneità necessaria per compiere questa missione così importante fra quelli che si trovano nei gradi che vengono dopo la prima classe dei ministri. Non è per partito preso, ma per la condizione da cui deriva l'inconveniente lamentato dall'onorevole Fracassi, che dobbiamo ricorrere a simile sistema.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 18 in lire 407,425.

Capitolo 19. Stipendi al personale dei consolati (*Spese fisse*), lire 489,470.

Capitolo 20. Stipendi al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire 65,992.

Capitolo 21. Assegni al personale delle Legazioni (*Spese fisse*), lire 1,288,000.

Capitolo 22. Assegni al personale dei Consolati (*Spese fisse*), lire 2,032,820. 46.

Capitolo 23. Assegni al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire 78,500.

Capitolo 24. Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero, lire 15,000.

Capitolo 25. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari - Viaggi di destinazione e di traslocazione, lire 226,566. 94.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo 25 l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Vorrei pregare la Camera e la Giunta generale del bilancio di consentire che al capitolo 25 sia portato un aumento di lire 27,500.

Ieri ne ho dette le ragioni, e le ragioni



sono che questo fondo realmente è insufficiente allo scopo.

L'aumento che chiedo trova compenso in una eguale economia che proporrò al capitolo 36; onde le spese complessive del bilancio restano tal quali. Chiedo dunque che lo stanziamento del capitolo sia portato a 254,000 lire in cifra tonda.

**Campi, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Campi, relatore.** Riconosco l'utilità di aumentare il capitolo 25 di una somma, che non posso giudicare con criteri diversi da quelli, con cui la giudica l'onorevole ministro, che dirige il servizio. Avrei però creduto opportuno che l'onorevole ministro dicesse le ragioni, per le quali ritiene possibile una economia di lire 27,500 nel capitolo 36, il quale è intitolato: « Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri. »

Possiamo augurarci che le spese funebri abbiano da diminuire, ma, quanto ai sussidi vari e alle spese di ospedale, dato il numero delle nostre colonie e dei nostri emigranti, difficilmente so vedere come l'economia, proposta dal ministro in questo capitolo, potrà ottenersi, senza diminuire l'effettività dei benefici, che la madre patria deve recare ai suoi figli, che si trovano all'estero. Ripeto dunque che in massima non ho alcuna difficoltà a che la Camera consenta l'aumento sul capitolo 25, salvo a pronunciarmi poi sulla economia proposta al capitolo 36, quando l'onorevole ministro ne avrà dette le ragioni.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Sodisfo subito la richiesta dell'onorevole relatore.

Il capitolo 36 riguarda anche una spesa di lire 35,500 per l'Istituto di assistenza degli emigranti a Ellis-Island, il quale passa alla dipendenza del Commissariato di emigrazione.

Poichè il Ministero intende di aumentare di 6,000 lire il sussidio, che presentemente concede all'ospedale italiano di Tunisi, così non propongo nel capitolo 36 che un'economia di lire 27,500 che corrisponde all'aumento proposto da me al capitolo 25.

**Campi, relatore.** Non ho niente in contrario.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni

il capitolo 25 rimane dunque approvato in lire 254,000.

**Capitolo 26.** Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero, lire 40,000.

**Capitolo 27.** Missioni politiche e commerciali, lire 80,000.

**Capitolo 28.** Indennità di alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero, lire 160,145.

**Capitolo 29.** Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra, Pechino e Sofia lire 46,500.

*Spese diverse.* — **Capitolo 30.** Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, lire 242,140.

**Capitolo 31.** Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero lire 190,000.

**Capitolo 32.** Rimpatrii e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero, lire 215,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

**Rava.** Vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro per gli affari esteri. La Giunta del bilancio scrive che nei capitoli 32, 35 e 36 si comprendono le spese relative all'emigrazione; ma fa impressione il vedere come in tutto quanto il bilancio degli affari esteri, dopo che abbiamo con tanto sentimento di concordia e di speranza votata nel gennaio la legge speciale desiderata, non ci sia mai la parola emigrazione! Capisco che le spese per l'emigrazione ora sono diluite nei sussidi, negli ospedali all'estero; nelle spese di rimpatrio ecc., e non so se l'onorevole ministro intenda raggrupparle sotto un titolo speciale. Ricordo pure che, dopo la legge votata, verrà presentato un bilancio speciale dell'emigrazione; ma, dico, sorprende che manchi la parola emigrazione. C'è pure la legge del 1888. Pare non si faccia ora nulla!

E faccio una seconda raccomandazione, cioè prego di voler sollecitare il Regolamento sull'emigrazione, di cui si discute troppo sui giornali, di cui si conoscono, dopo il voto del Consiglio di Stato, anche certi punti di divergenza, fino quello degli stipendi.

Urge che il Regolamento venga pubblicato; non uscirà perfetto la prima volta, e si rivedrà dopo attuato, ma ripeto, sarebbe bene

fosse pubblicato e che venisse a tutelare i nostri poveri emigranti.

**Presidente.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Quanto al non esservi qui nessun capitolo inerente al servizio dell'emigrazione dipende dal fatto, onorevole Rava, che il Commissariato avrà un bilancio autonomo, completamente autonomo, di cui a suo tempo verrà presentato dal Governo il resoconto. I servizi quindi inerenti all'emigrazione che sono contemplati in questi capitoli sono servizi di emigrazione che rimarranno al Ministero all'infuori del Commissariato e così precisamente per capitolo 32 « Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti » la spesa relativa non l'assume il Commissariato dell'emigrazione, ma rimane a carico del Ministero, ed essa è già contenuta nei più ristretti limiti possibili, tanto che fu deplorato in questi giorni di non aver potuto provvedere al rimpatrio di operai disoccupati ecc. ecc. Sotto questo punto di vista dunque l'entrata in funzione del Commissariato di emigrazione non influirà punto su questo bilancio, perchè è cosa autonoma ed indipendente.

Quanto all'altra raccomandazione fatta dall'onorevole Rava, e cioè di sollecitare la pubblicazione del Regolamento sull'emigrazione, ho già detto ieri qualche cosa in proposito, ma all'onorevole Rava, in modo preciso dirò che il Regolamento fu mandato al Consiglio di Stato; il quale lo rimandò facendovi parecchie proposte di emendamenti, che si può dire sono tutti accettabili eccettuato uno molto importante.

Io l'ho ricevuto ieri e mi riservo di studiare queste modificazioni per vedere se sia il caso di consentire col Consiglio di Stato o di portarle al Consiglio dei ministri per ottenere dai miei colleghi che il Regolamento venga registrato così com'è: è una questione che mi riservo di studiare, ripeto, ma essa non è indifferente.

Ad ogni modo, l'onorevole Rava può esser certo che mi occuperò con la massima diligenza per far sì che, nel più breve termine possibile, la legge sull'emigrazione possa essere applicata; ed il mio ideale sarebbe che ciò potesse aver luogo il primo di luglio; non so se ci riuscirò, ma certo se non in quel giorno ciò avverrà pochi giorni dopo.

**Rava.** Ringrazio l'onorevole ministro delle sue risposte.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare rimane approvato il capitolo 32 in lire 215,000.

Capitolo 33. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero, lire 6,000.

Capitolo 34. Indennità agli ufficiali di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 8,000.

Capitolo 35. Scuole all'estero, lire 985,000.

L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

**Celli.** Due brevissime raccomandazioni intorno alle nostre scuole all'estero.

La prima è questa, che una parte del personale insegnante delle scuole elementari non ha patente di grado superiore, ma quella di grado inferiore soltanto. L'onorevole ministro sa che qui da noi una legge ha tolto a coloro che hanno la patente inferiore il diritto di esercitare la loro professione. *A fortiori* ciò dovrebbe valere per l'estero, dove dovremmo avere il fiore degli insegnanti, invece che, diciamo così, lo scarto. È necessario dunque provvedere per rialzare il morale delle scuole elementari all'estero, migliorandone il personale.

Un'altra raccomandazione. È necessario che le nostre scuole all'estero dirigano la loro influenza non tanto sopra la parte povera delle popolazioni, specialmente greche ed armene (parlo in specie delle scuole d'Oriente), ma invece che cerchino di attrarre le persone che appartengono al ceto borghese, che sono poi quelle che vanno all'estero alle Università, e vanno ora di solito alle Università francesi ritornando ai loro paesi in Oriente pieni di entusiasmo per la Francia.

Se nei principali centri, al di sopra delle scuole elementari, e a lato delle utili scuole commerciali si istituissero scuole secondarie, o almeno un insegnamento di greco e latino e a queste scuole fosse possibile di attrarre le classi superiori, e queste venissero in Italia a studiare nelle nostre Università, ritornerebbero nei loro paesi riportandovi il sentimento italiano e diffondendolo. In questo modo anche spendendo qualche cosa di più otterremmo effetti molto superiori, che non cercando di estendere la istruzione elementare tra quelle popolazioni misere le quali molte volte non possono comprendere quali sono gli interessi dell'Italia all'estero, specialmente in Oriente.

L'onorevole ministro forse mi risponderà che non ci sono mezzi per far questo. Ma se, per esempio, nelle scuole commerciali come ci sono già si mettesse un insegnante di greco e latino (costa ben poco) noi avremmo già costituito il ginnasio. È talmente sentita la necessità di un corso classico che dove c'era (e disgraziatamente e malamente è stato soppresso) gli stessi italiani delle colonie vi hanno supplito pagando del loro questo insegnamento.

A Costantinopoli, per esempio si potrebbe benissimo organizzare questo corso secondario classico di cui or ora ho parlato.

C'è nel quartiere di Pancaldi una scuola elementare, che costa 17 mila lire ed è perfettamente inutile così come è. Se si economizzasse questa somma si potrebbe migliorare grandemente il corso superiore in modo da corrispondere al desiderio della colonia italiana, e avere cioè un insegnamento classico per i loro figliuoli affinché essi possano mandarli alle Università italiane per compirvi i loro studi. Simili scuole secondarie potrebbero e dovrebbero attrarre anche i figli delle famiglie indigene che ora vanno a studiare in Francia. Questa per attrarli dà una laurea, per dir così, di esportazione, che vale cioè solo fuori di Francia. Non entro in altri particolari, mi basta soltanto di aver fermata l'attenzione dell'onorevole ministro su questa necessità di estendere la zona di influenza delle nostre scuole al di sopra delle classi elementari, per attrarre verso l'Italia le simpatie di coloro che ritornando poi dalle Università italiane ai loro paesi, avranno maggiore influenza ed autorità sui loro connazionali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni.

**Gattoni.** Ho chiesto di parlare unicamente per fare una raccomandazione all'onorevole ministro relativa ai professori delle scuole tecniche e delle scuole ginnasiali all'estero. Sarò assai breve, poichè veggo che già il presidente ha fatto preparare le urne per la votazione.

L'anno scorso ai professori delle scuole tecniche all'estero venne comunicato che essi erano in pianta stabile e che il loro servizio agli effetti della pensione sarebbe stato computato dal 1894, nel quale anno le scuole all'estero, tecniche e ginnasiali, vennero dichiarate governative in via assoluta. Ma poi-

chè già qualche professore aveva servito negli anni antecedenti al 1894; il ministro del tempo dichiarò che avrebbe preparato una leggina per farli godere della pensione, anche per gli anni antecedenti al 1894. Dichiarò insomma di fare, presso a poco, quel che si fece pei maestri elementari, pei quali il Governo versò il contributo al Monte pensioni, anche per gli anni antecedenti al 1894. Io desidererei che il ministro Prinetti mi desse assicurazioni in proposito.

La seconda mia raccomandazione riflette le promozioni. Nel 1894, nel tempo in cui le scuole tecniche vennero dichiarate governative, furono fatte tre categorie di professori: la prima categoria, a lire 2700; la seconda, a lire 2400, e la terza a lire 2100. La divisione in categorie ammetteva il concetto che vi dovesse essere una certa progressività nelle promozioni; invece, dal 1894, non fu mai fatta una promozione. Non solo, ma è già da un anno, che un professore della prima categoria (erano stati assegnati sei professori alla prima categoria, e tutti gli altri alla seconda e alla terza) è già da un anno, che uno dei professori appartenenti alla prima categoria è morto, e dovrebbe essere surrogato da qualcuno degli altri professori, ammesso che tale divisione in categorie porti con sé il diritto alla promozione.

Ecco le due mie raccomandazioni all'onorevole ministro. E, poichè ieri sentii dire, con molta soddisfazione, che, se vi fossero state economie, queste sarebbero state versate al capitolo 35, a favore delle scuole all'estero, spero che le mie raccomandazioni saranno accolte.

**Presidente.** L'onorevole Bovio ha facoltà di parlare.

**Bovio.** All'onorevole ministro vorrei fare una raccomandazione che abbia quasi il valore d'una proposta, tanto mi pare utile.

L'onorevole ministro sa che, nella Repubblica Argentina, vi sono alcune scuole nelle quali s'insegna la lingua italiana. È desiderio dei nostri italiani residenti nell'Argentina, deve essere desiderio del ministro e del Parlamento che quelle scuole siano moltiplicate; anzi, che il Governo di quel paese, faccia insegnare la lingua italiana in tutte le scuole, ricevendo, in compenso, l'istituzione in Italia di qualche cattedra per l'insegnamento della lingua spagnuola.

L'onorevole ministro vede che questa re-

ciprocità da parte nostra importa peso assai lieve; ma un beneficio assai grande ne deriverebbe: cioè, l'insegnamento della lingua italiana in tutte le scuole argentine. Il Governo dell'Argentina è disposto ad accettare questa proposta, ne ho certa notizia, e da buona fonte. Il ministro sa che, ai tempi nostri, con queste armi soltanto, cioè con questi mezzi civili, si fondano e si mantengono le colonie; ed io desidero che ai voti occulti, i quali non fanno mai la gloria del Parlamento (*Benissimo! Bravo!*) il ministro opponga questi mezzi onorati e civili che sono degni di lui e dei Parlamenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

**Pipitone.** I colleghi che mi precedettero nelle osservazioni su questo capitolo si sono occupati della diffusione delle scuole italiane all'estero. Io credo che, a maggior diritto debba interessare al Governo di mantenere alle scuole nostre il prestigio e l'efficacia che esse finora hanno avuto.

L'onorevole ministro sa che con recente decreto la Francia permette l'esercizio dell'avvocatura nella Tunisia, esclusivamente ai laureati delle Università francesi. Questa è una violazione assoluta dei patti internazionali, perchè nel trattato del 1896, il ministro me lo insegna, è garantito al cittadino italiano l'esercizio professionale in Tunisia come al cittadino francese. Dunque cotesto decreto viola i patti che il Governo ha il dovere di far rispettare, quei patti che stanno a garanzia della nostra grande Colonia nella Tunisia.

Il decreto francese altresì colpisce in pieno petto le scuole italiane nella Tunisia, perchè nessuno avrà più interesse di frequentarle se esse non apriranno più la via all'esercizio professionale.

È evidente perciò che i ginnasi ed i licei della Tunisia che con tanto sacrificio noi colà manteniamo, che con tanto calore di patrio affetto riscaldano i nostri concittadini in quella terra, saranno ben presto spopolati a tutto profitto dei ginnasi e licei francesi.

Mi auguro quindi che il Governo d'Italia saprà fare in modo che il Governo della Nazione francese rispetti i trattati, onde sono garantiti i diritti degli italiani in Tunisia e che ivi le scuole nostre, alimentatrici del sentimento d'italianità, non siano per essere virtualmente soppresse. Mentre Malta, così

nobilmente afferma, di fronte al Governo inglese, la sua nazionalità, volendo rispettata la sua lingua, non facciamo che il Governo di una nazione amica si permetta di violare i diritti tradizionali degli Italiani in Tunisi, consacrati nelle capitolazioni e dall'ultimo trattato del 1896.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** All'onorevole Celli rispondo che terrò il massimo conto delle sue raccomandazioni, la prima nel senso che per quanto è possibile, e subordinatamente ai mezzi di cui dispongo, mano mano che divengono vacanti i posti, cercherò di vedere se sia possibile ottenere che i maestri muniti di patente di grado superiore, vengano a sostituire mano mano quelli non muniti di questa patente.

Riguardo al concetto di svolgere maggiormente le scuole secondarie e di cercare per tal modo di attrarre alle scuole italiane un maggior numero di allievi, ciò che può rappresentare in seguito un vero interesse italiano all'estero, sono perfettamente concorde con l'onorevole Celli, debbo però dire che praticamente questo risultato molto sovente è stato pensato, ma non raggiunto, perchè mancò il concorso degli allievi; e in ogni modo quanto alla proposta, che egli fa, cioè, di sopprimere una delle scuole elementari esistenti per sostituirvi un ginnasio od un liceo, esaminerò la cosa perchè mi riesce del tutto nuova; essa però, come concetto di massima, concorda con le mie idee.

Studierò poi le due proposte dell'onorevole Gattoni perchè mi riescono nuove e nessuno, a vero dire, me ne aveva mai fatto cenno. Una di queste riguarda l'estensione del diritto a pensione anteriormente al 1894 per gli insegnanti delle scuole secondarie, l'altra riguarda la promozione dalla seconda alla prima classe di un insegnante e conseguentemente quella dalla terza alla seconda di un altro; confesso che non so se vi sia questo posto vacante, ma dichiaro che non è mio sistema di lasciare vacanti i posti salvo che non vi siano ragioni speciali che potrei in questo momento ignorare.

All'onorevole Pipitone debbo dire che mi duole sinceramente che egli abbia portato alla Camera la questione di Tunisi, perchè è molto delicata e mi riservavo di trattarla con molto riguardo. Io però ho dei dubbi

che la sua tesi possa essere accettata, perchè il trattato del 1896 stabilì parità di trattamento per i cittadini italiani, per i tunisini e per i francesi nell'orbita delle leggi e dei regolamenti esistenti. Ora questo nuovo decreto che è stato pubblicato, è un decreto generale per gli italiani, per i tunisini e per i francesi. (*Interruzione del deputato Pipitone*). Onorevole Pipitone, creda che ho avuto sott'occhio questo decreto prima ancora che lo conoscesse Lei. Potrei sbagliarmi, ma si accerti che l'ho studiato con la maggiore attenzione, e, non fidandomi del giudizio mio, ho chiesto il parere di uomini espertissimi nelle discipline del giure e nell'interpretazione dei trattati esistenti. Del resto è meglio non discutere qui la questione, perchè non ne sarebbe la sede. L'onorevole Pipitone può esser certo che se vi fosse una base di diritto da far valere non mancherei al mio dovere. Ad ogni modo, indipendentemente dalla questione di diritto, ho chiesto alla Nazione amica dei temperamenti che valgano, se non a togliere, almeno a lenire il danno che da questo decreto deriva alla Colonia italiana in Tunisi; la questione è ora oggetto di negoziati pendenti, non posso quindi aggiungere altro in omaggio al cosiddetto segreto professionale.

Ciò che ha detto l'onorevole Bovio, relativamente all'insegnamento dell'italiano nelle scuole della Repubblica Argentina, non solo non mi riesce nuovo, ma risponde ad un concetto che vado accarezzando da parecchio tempo. Il Governo Argentino da lungo tempo ha istituito in due scuole la Cattedra per lo insegnamento dell'italiano, ed ha fatto sapere al Governo italiano che sarebbe disposto a diffondere tale insegnamento qualora in alcune scuole italiane si insegnasse il Castigliano. Io ho fatto conoscere il desiderio del Governo Argentino, raccomandandolo vivamente, al mio collega dell'istruzione pubblica; questo avrei detto ieri se non avessi temuto di rendere ancora più lungo quel discorso, la lunghezza del quale è uno degli argomenti che s'invocano per quelle tali mene di cui ha parlato l'onorevole Bovio. (*Bene! — Si ride — Commenti*).

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 35, in lire 985,000.

Viene ora il capitolo 36: Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri, per il quale è

stata concordata fra ministro e Commissione una diminuzione di lire 27,500 cosicchè lo stanziamento rimane proposto in lire 214,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

**Mel.** Su questo capitolo io debbo fare al Governo una viva raccomandazione, che riguarda l'ospedale italiano di New-York, il quale è stato istituito e si mantiene mercè le oblazioni e i contributi spontanei della nostra Colonia, ed è destinato a ricoverare i nostri connazionali poveri ammalati, e più specialmente gli emigranti che dopo la traversata dell'oceano, vi arrivano in cattivo stato di salute, e che perciò non sono in grado di andare subito al lavoro od alla ricerca del lavoro e di collocamento.

A questo ospedale italiano per parecchi anni in passato il Governo italiano ha corrisposto un sussidio annuo di 1000 lire; ma poichè nella direzione e governo di questo istituto si erano infiltrati certi elementi poco benevisi al Governo, talchè parve che l'amministrazione di esso non procedesse regolarmente, così il Governo credette opportuno di revocare il sussidio, e fece bene.

Senonchè, ricostituitasi l'amministrazione di questo ospedale con elementi sani e patriottici, a capo dei quali come presidente sta il commendatore Celestino Piva, da Valdobbiadene, un coraggioso industriale quanto ricco a milioni, altrettanto devoto alle istituzioni, beneviso e stimato dalla Colonia per le sue munificenze, così parrebbe conveniente che a questo ospedale, il quale ha tanti bisogni, venisse ripristinato il sussidio delle 1000 lire, come quell'Amministrazione ne ha già fatta istanza al Governo.

Questa era la preghiera che intendevo di fare all'onorevole ministro degli affari esteri e che mi lusingo di vedere accolta.

Ma poichè ho la fortuna di vedere presente l'onorevole presidente del Consiglio, io voglio segnalargli il fatto che questo commendatore Celestino Piva, oggi preposto alla direzione dell'ospedale di New-York, è quello stesso filantropo e benemerito cittadino che or sono pochi mesi regalava al suo paese nativo di Valdobbiadene uno splendido edificio per le scuole maschili e femminili, un edificio costruito appositamente, completamente arredato e mobiliato modernamente, del valore di circa cento mila lire.

La Giunta municipale di Valdobbiadene, interprete dei sentimenti di riconoscenza di

quella popolazione per un dono tanto cospicuo, si è fatta a rappresentare al Governo la convenienza, anche per incoraggiare l'emulazione di altri ricchi a fare simili liberalità, la convenienza di concedere al generoso donatore un titolo nobiliare, come fu nella stessa provincia di Treviso concesso a persona per aver donate soltanto lire ventimila al Collegio femminile di Anagni.

La passata amministrazione dapprima promise, ma poi se ne schermì. Io segnalai questo fatto all'onorevole presidente del Consiglio, perchè veda se non sia il caso di riprendere in esame siffatta proposta, la quale ha il plauso della intera Provincia. Certo è che un titolo nobiliare sarebbe degna ricompensa ad un munifico cittadino che spontaneamente dotò il suo paese natio di un locale modello ad uso di scuole maschili e femminili; come è certo del pari che questo titolo nobiliare sarebbe degnamente e signorilmente portato dalla persona che io addito all'attenzione del Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Io esaminerò questa questione dell'ospedale italiano di New-York, e se, come non dubito, le circostanze mi risulteranno quali mi furono esposte dall'onorevole Mel, provvederò perchè questo sussidio sia nuovamente accordato.

E poichè questo capitolo contiene appunto qualche somma a disposizione per queste eventualità, non c'è bisogno per il momento che io ne chieda l'aumento.

**Presidente.** Il capitolo 36 s'intende approvato.

Capitolo 37. Rimborso al tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno (*Spesa obbligatoria*), lire 124,000.

Capitolo 38. Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie d'Africa, lire 8,130,800.

Su questo capitolo l'onorevole Piccolo-Cupani ha presentato la proposta sospensiva.

Ci insiste, onorevole Cupani?

**Piccolo-Cupani.** L'onorevole relatore del bilancio ieri ha riconosciuto le irregolarità da me segnalate sul bilancio della Colonia Eritrea, ed ha creduto ripararvi con l'affidamento che sarebbero state regolarizzate nel bilancio di assestamento con una riduzione

degli stanziamenti, che l'onorevole ministro parmi abbia fissato in mezzo milione.

L'onorevole Campi, pur riconoscendo che un tale affidamento non ha potuto mutare la natura delle cose, cioè che il bilancio non risponde alla legge di contabilità dello Stato...

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**Piccolo-Cupani.** ... e che il volere supplire allo stanziamento, o al consuntivo...

**Presidente.** Ma questo l'ha già detto.

**Piccolo-Cupani.** ... pare che sia uno scherno, perchè ciò vuol dire che si dà conto dopo che i danari sono stati già presi; e aboliremmo così con questo sistema i bilanci preventivi...

**Presidente.** Ma venga alla conclusione. Il suo ordine del giorno l'ha già svolto.

**Piccolo-Cupani.** Non l'ho svolto.

**Presidente.** Io dico che l'ha svolto ieri.

**Piccolo-Cupani.** Sarò breve, ma devo venire ad una conclusione. Se prevalessesse questo sistema, potrebbe abolirsi il bilancio preventivo in tutti i Ministeri, e consegnare, *a forfait*, una somma per ciascun ministro, salvo poi a fare i conti. Dunque io non potrei contentarmi di queste assicurazioni, e dovrei insistere nel mio ordine del giorno, che credo troverebbe plauso in molti settori della Camera, e specialmente in quello dei deputati dell'Estrema Sinistra. (*Commenti*).

**Presidente.** Onorevole Piccolo-Cupani, abbia la bontà di dire se insiste o no.

**Piccolo-Cupani.** Ma io devo...

**Presidente.** Lo ritira sì o no?

**Piccolo-Cupani.** Nonostante che abbia intimo convincimento, che l'ordine del giorno verrebbe votato dalla Camera, (*Interruzioni*), nonostante che io ritenga, che il bilancio dell'Eritrea è un bilancio affatto eteroclitico, per il quale ci vorrebbe una Commissione speciale di vigilanza, sul che mi propongo venire con un disegno di legge avanti alla Camera; in vista però delle assicurazioni date dal Governo, e della riduzione promessa del mezzo milione, ritiro il mio ordine del giorno. (*Oooh!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Ho chiesto di parlare, perchè l'onorevole Piccolo-Cupani nel suo discorso ha profferito tre parole, che io non posso lasciar passare senza rassicurare la Camera.

Egli ha parlato di irregolarità nel bilan-

cio dell'Eritrea, ha detto che è un bilancio di scherno; che è eteroclitico. Io amo di credere che la parola abbia tradito il suo pensiero...

**Piccolo-Cupani.** No, no!

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** È un bilancio tale e quale come gli altri. Vi sono in altri bilanci capitoli che importano somme impostate assai più grosse degli otto milioni di questo capitolo; come nel bilancio dei lavori pubblici ed in quello della guerra; ma qui, oltre il capitolo, vi è tutto il dettaglio degli articoli, ove l'onorevole Piccolo-Cupani potrà trovare tutte le erogazioni dei fondi per l'Eritrea, esse forse non saranno conformi a ciò che egli crede più opportuno ed utile alla colonia, ma che il bilancio sia presentato in modo da non fornire alla Giunta generale del bilancio tutti gli elementi di giudizio questo non lo può dire, tanto più, che se così fosse, la Giunta generale del bilancio non avrebbe mancato di rilevare questa insufficienza di dati. È un bilancio di scherno!

Ma, onorevole Piccolo-Cupani, è possibile fare un bilancio di scherno con tutte le rigide norme della nostra legge di contabilità generale, e con una Corte dei conti, che non lascia passar nulla che non le sia perfettamente conforme? Onorevole Cupani, dica che l'Amministrazione dell'Eritrea non è conforme a ciò che crede più opportuno, questo lo capisco; ma venir qui a dire che il bilancio è irregolare, perchè non viene elencata la spesa per l'automobile postale che deve portare la posta da Massaua a Sahati, e perchè non ci vede la spesa per la ferrovia, mentre essa è compresa nel capitolo delle opere pubbliche, questo credo lascerebbe nella Camera un'impressione che non posso far passare sotto silenzio, e non posso fare a meno di dissipare. Di più debbo fare osservare che non difendo l'opera mia, poichè questo bilancio era stato compilato dal mio predecessore, ed io non ho fatto altro che rimetterlo tale e quale al Ministero del tesoro dal quale venne mandato alla Giunta del bilancio; ma io devo difendere l'Amministrazione a cui presiedo, e non posso lasciare la Camera sotto l'impressione del significato che si può attribuire alle parole dell'onorevole Cupani.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Campi, relatore.** Una parola, poichè la cen-

sura dell'onorevole Piccolo-Cupani tocca la Giunta. Che cosa avveniva negli altri bilanci? Il Governo presentava sempre, pel bilancio dell'Eritrea, prima l'impostazione del capitolo del bilancio generale, poi la dimostrazione in articoli della erogazione di questa somma.

Quest'anno il Governo ha dichiarato che ha in animo di fare delle economie non ancora perfettamente stabilite, e che si riservava di indicarle in sede di assestamento presentando intanto alla Giunta del bilancio ed alla Camera una suddivisione molto sommaria, riportandosi per l'analitica provvisoriamente a quella, che era stata presentata per il bilancio dell'esercizio in corso.

Dunque, materialmente, di fronte alla legge di contabilità, il bilancio di quest'anno non è per nulla dissimile agli altri; se ne differenzia solo perchè, per la prima volta, il Governo ci ha dichiarato che, invece degli otto milioni e 130 mila lire, come contributo dello Stato per la Colonia Eritrea, aveva bisogno di una somma inferiore di circa mezzo milione. Questa è la verità.

**Piccolo-Cupani.** Chiedo di parlare. (Oh!)

**Presidente.** Non posso dargliene facoltà.

**Piccolo-Cupani.** Per fatto personale. (Oh!)

**Presidente.** L'articolo 79 del regolamento dispone che non si possa parlare due volte sullo stesso argomento.

**Piccolo-Cupani.** Ma mi si attribuiscono fatti e circostanze che non dissi. Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Onorevole Piccolo-Cupani, dica quale sia il suo fatto personale.

**Piccolo-Cupani.** Lo farò brevemente. (Interruzioni — Rumori).

Lodo per prima la moderazione di linguaggio usata dall'onorevole ministro e dal relatore. Non per questo io faccio venir meno le mie censure sul ministro e sul relatore...

**Presidente.** Ma venga al fatto personale!

**Piccolo-Cupani.** ... e non debbo motivare gli apprezzamenti che ho svolti ieri...

**Presidente.** Ma io non posso lasciare che Ella ritorni sull'argomento. Dica il suo fatto personale e corregga gli errori che le sono stati attribuiti.

**Piccolo-Cupani.** Il relatore dice che il bilancio dell'Eritrea è regolare; io però tale non lo trovo. La legge di contabilità generale dello Stato prescrive che tutto sia specificato nel bilancio, appunto perchè altri-

menti il controllo sarebbe impossibile per parte della Camera e della Corte dei conti.

**Presidente.** Questo lo ha già detto ieri.

**Piccolo Cupani.** La Corte dei conti, a cui si è riferito l'onorevole ministro, male potrebbe adempiere al suo dovere, e non lo ha potuto adempiere ancora per il bilancio del 1899 il cui consuntivo è ancora pendente, sebbene in esso, come ho notato, le irregolarità siano minori.

Questo io doveva dire; e non ho nulla da modificare. (*Rumori*).

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 38.

**TITOLO II. — Spesa straordinaria. — Categoria I. — Spese effettive — Spese generali. — Capitolo 39. Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse), lire 20,000.**

**Capitolo 40. Spese per la Commissione amministrativa permanente per lo studio del regime economico doganale e dei trattati di commercio, lire 4,000.**

**Categoria IV. — Partite di giro. Capitolo 41. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 168,052.**

**RIASSUNTO PER TITOLI. — TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria I. — Spese effettive. — Spese generali, lire 814,616. 34.**

**Debito vitalizio, lire 337,000.**

**Spese di rappresentanza all'estero, lire 4,957,852. 45.**

**Spese diverse, lire 10,114,940.**

**Totale della categoria prima della parte, ordinaria, lire 16,224,409. 30.**

**TITOLO II. — Spesa straordinaria. — Categoria I. — Spese effettive.**

**Spese generali, lire 24,000.**

**Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 24,000.**

**Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 16,248,409. 30.**

**Categoria IV. — Partite di giro, lire 168,052.**

**RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 16,248,409. 30.**

**Categoria IV. — Partite di giro, lire 168,052.**

**Totale generale, lire 16,416,461. 30.**

Metto ora a partito l'articolo unico del disegno di legge, che è il seguente:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Passeremo più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria di lire 14,824,700 per la spedizione militare in Cina.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria di lire 14,824,700 per la spedizione militare in Cina.

Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

#### *Articolo unico.*

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 14,824,700 per la spedizione militare in Cina, da assegnarsi per lire 8,524,700 al Ministero della marina e per lire 6,300,000 al Ministero della guerra, mediante la iscrizione delle rispettive quote in uno speciale capitolo, in ciascuno dei bilanci dei Ministeri predetti per l'esercizio 1900-901. »

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, passeremo più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Dò lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge:

#### *Articolo unico.*

« È autorizzata la spesa di lire trecentocinquantomila da inserirsi in speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della guerra dell'esercizio 1900-901, colla denominazione: « Spese per l'invio di truppe in Oriente (Candia) ». »

A questo articolo unico l'onorevole Fracassi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a costituire un corpo speciale di volontari per il servizio ordinario coloniale e le spedizioni lontane. »



Onorevole Fracassi, ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

**Fracassi.** Dirò due sole parole; del rimanente il mio ordine del giorno non ha bisogno di svolgimento; le ragioni che mi hanno indotto a presentarlo la Camera le sente. Con esso poi io non faccio che risollevarne una questione, la quale è stata già da me portata alla Camera nel 1896 con una interrogazione al ministro della guerra.

Il generale Ricotti ebbe a dirmi privatamente che non gli pareva opportuno trattare questa questione a pochi mesi di distanza dagli avvenimenti luttuosi d'Africa; ed io lasciai cadere allora la mia interrogazione. Ma da allora ad oggi mi pare che gli avvenimenti abbiano dimostrato sempre più l'opportunità di sostituire un corpo di volontari alle truppe regolari che si mandano all'estero. È vero che le spedizioni fatte a Candia ed in Cina pare debbano essere presto ritirate, ma ciò non toglie che in Cina ed a Candia, si dovranno ancora mantenere delle guarnigioni. Ora a me pare, per tante ragioni, che non sto a svolgere, perchè la Camera non avrebbe certamente la pazienza di ascoltarle ora, che, e per non scompagnare il nostro ordinamento militare ordinario, e per non aggravare soverchiamente il servizio per le truppe di leva, sarebbe utile la costituzione di un corpo speciale di volontari appunto come propongo con l'ordine del giorno che ho presentato. (*Conversazioni*).

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Teoricamente ed anzi moralmente il sistema di provvedere alle spedizioni lontane con elementi esclusivamente volontari è indubbiamente il migliore: in massima dunque converrebbe provvedere alla formazione dei corpi di spedizione non con determinate unità di corpi determinati, ma facendo concorrere tutti i corpi alla formazione di un contingente spontaneo, che io credo non incontrerebbe mai difficoltà a formarsi fra noi. Questo naturalmente per gli uomini di truppa, perchè quanto agli ufficiali, dal momento che ricevono l'ordine di partire diventano volontari, od almeno si considerano come tali perchè sono ufficiali volontariamente. In pratica però si presentano talvolta delle circostanze

e delle condizioni che impediscono di applicare questo sistema; di ciò abbiamo avuto un esempio recente nella spedizione di Cina nella quale si trattava di accorrere a Pechino in tempo per liberare le legazioni assediato. Alla mattina del 6 luglio tutti gli ordini erano ancora sul mio tavolo al Ministero, e la sera del 19 il corpo di spedizione completamente allestito era in navigazione verso Taku.

Ora io non avrei assolutamente potuto soddisfare a questa condizione di tempo se avessi dovuto limitare la composizione del corpo di spedizione al solo elemento volontario. Però io ero talmente convinto del difetto di questo nostro sistema, che non ho mancato di farne cenno agli ufficiali, raccomandando loro di tenerne ben conto nel gran rapporto che ho loro tenuto all'atto della partenza.

Per conseguenza io assicuro l'onorevole Fracassi che, quando ciò sia possibile, l'allestimento di un eventuale corpo di spedizione sarà sempre fatto ricorrendo ad elementi volontari.

Sarebbe però errato di farsi la illusione per questo che le qualità di un corpo diventino così migliori. Poichè io, che ho avuto l'onore di comandarne uno per parecchio tempo, se debbo giudicarne dal numero degli uomini che ho dovuto mettere sotto processo credo che ne sarà certamente buona la attitudine militare, ma che l'attitudine disciplinare almeno in principio lascerà a desiderare assai.

Venendo ora a considerare la proposta dell'onorevole Fracassi, di costituire cioè sin dal tempo di pace un corpo di volontari per spedizioni eventuali, di là da venire e che forse non verranno mai, io ritengo che ciò sia da escludere in modo assoluto, perchè ci si presenterebbero molte incognite e prima di tutto quella della forza, poichè noi dobbiamo ordinare la nostra forza a seconda del nostro scopo; in secondo luogo quella della composizione del corpo, poichè si dovrà adattare la proporzione delle varie armi alla spedizione che si vorrà fare. Finalmente poi sarebbe ingiustificata la spesa maggiore la quale sarebbe in più di quella necessaria per i nostri 12 corpi d'armata.

In conclusione dunque io credo che facendo buone condizioni ai partenti, noi potremmo trovar sempre modo di costituire

traendoli dall'esercito stesso dei corpi speciali adatti a qualunque spedizione e tutti comporli di volontari.

In questo modo si potrebbero anche concretare i concetti con una legge speciale.

**Presidente.** Onorevole Fracassi, ritira o mantiene il suo ordine del giorno? (*Rumori — Conversazioni generali*).

**Fracassi.** Poichè non è possibile in questo momento che io mi metta a confutare gli argomenti addotti dall'onorevole ministro, e svolgere i miei concetti così come vorrei, lo ritiro. (*Bene! Bravo!*)

### Votazioni segrete.

**Presidente.** Procederemo allora alla votazione segreta sul bilancio degli affari esteri e sugli altri due disegni di legge per le spese straordinarie di Cina e d'Oriente (Candia).

Si proceda alla chiama.

**Pavia, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Abignente — Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Albertoni — Angiolini — Anzani — Arconati — Arlotta — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balenzano — Baragiola — Barilari — Barracco — Basetti — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Bracci — Branca — Brizolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Callissano — Callaini — Calleri Giacomo — Camagna — Camera — Campi — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Catanzaro — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cerulli — Chiappero — Chiappuso — Chiarugi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofatti — Colonna — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Coppino — Cornalba

— Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Caneto — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna.

Engel.

Fabri — Faeta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Lodovico — Fulci Nicolò — Fusco Lodovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Giaccione — Gianolio — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Grassi-Voces — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lollini — Lovito — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magnaghi — Mango — Mantica — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Molmenti — Mon-

tagna — Montemartini — Monti Gustavo —  
Monti-Guarnieri — Morando Giacomo —  
Morgari — Morpurgo — Murmura.  
Nasi — Niccolini — Nocito — Noè —  
Nuvoloui.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni —  
Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pal-  
berti — Papadopoli — Parlapiano — Pasco-  
lato — Pastore — Patrizii — Pavia — Pelle  
— Pellegrini — Pennati — Perla — Per-  
rotta — Pescetti — Picardi — Piccini —  
Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Pipi-  
tone — Pistoja — Pivano — Pizzorni —  
Placido — Podestà — Poli — Pompilj —  
Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raccuini — Raggio — Rava — Resta-  
Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vin-  
cenzo — Bidolfi — Rizzetti — Rizzo Valen-  
tino — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-  
Jacur — Ronchetti — Rondani — Rosano  
— Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo  
— Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanfi-  
lippo — Sani — Saporito — Sapuppo-  
Asmundo — Scalini — Scaramella-Manetti  
— Scotti — Serra — Sili — Silva — Sil-  
vestri — Sinibaldi — Soggi — Sola — Sommi-  
Picenardi — Sonnino — Sorani — Sormani  
— Soulier — Spada — Spagnoletti — Spi-  
rito Beniamino — Spirito Francesco —  
Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala —  
Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testa-  
secca — Ticci — Toaldi — Todeschini —  
Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tri-  
pepi — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio  
— Valli Eugenio — Vallone — Vendemini  
— Vendramini — Ventura — Vienna —  
Vigna — Vischi — Visocchi — Vitale.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Cavagnari — Crispi.

De Giorgio.

Giunti.

Indelli.

Luporini.

Morandi Luigi.

Rampoldi.

Santini.

*Sono ammalati:*

Calleri Enrico — Capoduro.  
Farinet Francesco — Freschi.  
Mirabelli.

*Assenti per Ufficio pubblico:*

Martini.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risul-  
tamento delle votazioni.

Disegno di legge n. 125: Stato di previ-  
sione della spesa del Ministero degli affari  
esteri per l'esercizio finanziario 1901-902.

Presenti e votanti. . . . .	381
Maggioranza. . . . .	191
Voti favorevoli . . . . .	205
Voti contrari. . . . .	176

*(La Camera approva).*

Disegno di legge n. 136. Spesa straordi-  
naria di lire 14,824,700, per la spedizione  
militare in Cina.

Presenti e votanti . . . . .	380
Maggioranza . . . . .	191
Voti favorevoli . . . . .	219
Voti contrari . . . . .	161

*(La Camera approva).*

Disegno di legge n. 271: Spesa per le  
truppe distaccate in Oriente (Candia).

Presenti e votanti . . . . .	379
Maggioranza . . . . .	190
Voti favorevoli . . . . .	233
Voti contrari . . . . .	146

*(La Camera approva).*

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca lo  
stato di previsione della spesa del Ministero  
dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-  
1902.

*Voci.* A domani!

**Giolitti, ministro dell'interno.** Io sono a dispo-  
sizione della Camera.

*Voci.* A martedì, a martedì!

**Presidente.** Sono le cinque e mezzo. Co-  
minciamo.

*Voci.* No, no; lunedì.

**Presidente.** Intendiamoci bene allora. Lu-  
nedì dovrebbero esservi le interpellanze; ma  
queste interpellanze sono poche, e d'altra

parte ve ne sono tredici, che debbono essere discusse in occasione del bilancio dell'interno. Quindi a me parrebbe che lunedì si dovesse cominciare il bilancio dell'interno. Si comincerebbe con dare facoltà di parlare agli interpellanti, (*Benissimo!*) i quali hanno acquistato il diritto di essere iscritti per primi, e che, per render più spedita la discussione, a mia istanza hanno rinunciato a presentare una mozione. Per ciò tutti gli interpellanti si considerano iscritti sul bilancio dell'interno. Quindi, se non vi sono opposizioni, lunedì alle 14 incomincerà la discussione del bilancio dell'interno.

**Guerci.** Vi è però una mia interpellanza relativa ai lavori del Tevere, che si rimanda da dodici lunedì. (*Si ride*).

**Presidente.** La rimetta al bilancio dei lavori pubblici.

**Gueroi.** Sta bene.

**Morpurgo.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Morpurgo.** L'onorevole presidente ha detto che lunedì alle 14 si cominceranno le interpellanze sul bilancio dell'interno.

Ora io credo che invece lunedì alle ore 14 si debba riferire sulle petizioni, come è stato sempre fatto, a norma del regolamento. (*Rumori — Conversazioni*). È il regolamento, che lo dice!

**Presidente.** Se Ella non faceva questa difficoltà, il silenzio della Camera sanava tutto.

**Morpurgo.** Domandavo solo se nei primi tre quarti d'ora si sarebbe riferito sulle petizioni; ma se Ella, onorevole presidente, crede che si debba cominciare subito con la discussione del bilancio, non farò alcuna proposta in contrario.

**Presidente.** Lunedì si terranno dunque due sedute, l'antimeridiana per la discussione, già incominciata, del bilancio di grazia e giustizia, e la pomeridiana per la discussione del bilancio dell'interno.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Lucifero, segretario, legge:**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda di prendere con tutta sollecitudine

i provvedimenti che la legge consente a favore delle popolazioni del mandamento di Poirino, recentemente danneggiate da una disastrosa grandinata.

« Teofilo Rossi, Ferrero di Cambiano. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno sui fatti accaduti in Treviso e sulla ragione dei numerosi arresti ivi eseguiti.

« Comandini, Barzilai, Arconati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della guerra per sapere se il Governo non creda urgente di prendere in considerazione le condizioni speciali dei dintorni di Mantova, che influiscono a danno dell'igiene e della salute di quella cittadinanza.

« Rocca Fermo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'arresto di 32 contadini del comune di Trenno (Milano).

« Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito alle recenti sventure tra il personale di macchina delle ferrovie ed in seguito anche al trasloco di alcuni macchinisti dal deposito di Spezia motivato dalle solite ragioni di servizio, non creda necessario di prendere solleciti opportuni provvedimenti per far rispettare dalle Società esercenti il regolamento per la compilazione ed applicazione dei turni di servizio.

« Todeschini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda, conformemente a precedenti impegni, dare il lavoro straordinario agli ufficiali ultimamente promossi, il cui stipendio è minimo, insufficientissimo ai bisogni della vita.

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda fare impiantare la luce elettrica in tutti gli uffici postali di San Silvestro.

« Camagna. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno alla comunicazione di un rapporto segreto fatta in maniera monca e senza richiesta al tribunale di Napoli da quel Prefetto, nella causa tra il giornale 1799 e il deputato Aliberti, e intorno alla convenienza di fornire al Tribunale con la comunicazione dell'inchiesta Di Donato gli elementi per un giudizio completo e sicuro.

« Ciccotti, Bovio, Carlo Del Balzo. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno alla vertenza territoriale tra la provincia di Catania e quella di Messina, per le contestazioni di territorio tra Bronte e Cesarò.

« Vagliasindi, Lucio Finocchiaro, Grassi-Voces, Perrotta, Gesualdo Libertini, Majorana, Sapuppo, Di San Giuliano, Pasquale Libertini, Cirmeni, Aprile. »

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno desidera rispondere subito ad una interrogazione dell'onorevole Guerci, che desidera sapere « quale sia la causa degli inconvenienti che si dicono avvenuti stamane nella passeggiata dei bambini delle scuole di Roma. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

**Giolitti, ministro dell'interno.** L'onorevole Guerci ha interrogato il ministro dell'interno per sapere da che cosa siano derivati gli inconvenienti, che si sono verificati stamane, ed in cui, a quanto egli afferma, sarebbero rimasti feriti o contusi dei bambini.

Io prenderò precise informazioni sul fatto che non conosco ancora esattamente, e posso assicurarlo che, se vi saranno responsabilità da parte di qualcheduno, provvederò senza riguardo e secondo giustizia. Questo però tengo a dirgli, che il Governo è assolutamente estraneo a questa passeggiata di bambini, e non ne ha alcuna responsabilità, non avendo avuto nemmeno informazioni ufficiali al riguardo.

**Presidente.** L'onorevole Guerci ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro.

**Guerci.** Onorevole ministro, posso darle io

informazioni, che ho raccolte stamattina come spettatore, perchè, per questa volta, non ho preso parte alla cerimonia del battesimo.

Ero fuori, ed ho veduto il corteo dei bambini, che avevano l'appuntamento per trovarsi a villa Borghese, secondo quanto era stato stabilito dal Comitato; un Comitato i cui componenti non sono devoti soltanto, ma dei bigotti della monarchia.

Questo appuntamento importava per lo meno un tragitto di due chilometri; altri due chilometri a partire da villa Borghese al Quirinale!

Sotto l'acqua, che cadeva, calma calma, questi poveri piccini hanno dovuto percorrere la lunga strada!

Si dice, questa è la voce, che vi furono dei panici, come avvennero per i funerali del povero Umberto, quando lo spavento era in ragione diretta dei galloni che avevano certi alti personaggi. (*ilarità*).

**Presidente.** Onorevole Guerci, non s'indugi...

**Guerci.** È così vero, che io fui calpestato da uno di quelli che aveva i galloni doppi (*Si ride*) ed un crocione di un chilo.

**Presidente.** Ma questo non ha a che fare colla sua interrogazione.

**Guerci.** Risulterebbe che per questo pánico molti bambini rimasero feriti.

Mi si permetta un'osservazione all'onorevole ministro dell'interno: ammetto che egli se ne sia disinteressato, e sta bene; ma il disinteresse, in questi casi, non lo vorrei assoluto.

Perchè se c'è della gente che perde la testa e si fanatizza al di là del necessario, vi sia sempre chi tiene la testa sulle spalle e dica: signori, sin qui e basta. Perchè poi la responsabilità degli avvenimenti, tutto sommato, per il pubblico grosso, è del Governo.

Ma c'è di più; e qui mi rivolgo al ministro dell'istruzione pubblica. Quasi tutte le domeniche vedo di queste processioni di bambini, tutte le domeniche vedo delle file di ragazzini con musiche in testa che corrono. Sta bene che sia stata istituita la festa del maggio, quella intitolata dal nostro collega onorevole Baccelli, perchè quella, se non altro, è la festa del lavoro..

*Voci.* Degli alberi.

**Guerci.** ... già, del lavoro. Ma a me non sembra che questo sia il mezzo più adatto

per fare imparare i ragazzi. Perché questi poveri piccini tornano a casa affaticati, senza contare la smania da cui sono invasi, perché cominciano due o tre giorni prima ad avere la preoccupazione della processione, come dicono loro.

So che v'è un libro bellissimo del nostro collega Gregorio Valle sulla *psicocinesia*, che è l'arte di formare il carattere valendosi dell'educazione fisica. (*Ilarità*). Ma anche per la *psicocinesia* vi deve essere la giusta misura, tocca al ministro dell'istruzione vedere sino a qual punto la *psicocinesia* deve essere applicata.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Guerici ha voluto rivolgere la sua interrogazione anche al ministro dell'istruzione pubblica, lamentando che la scolaresca sia troppo festaiola e vada in processione. Io gli debbo però dichiarare che questo permesso non l'ho mai dato. L'onorevole Guerici non ignora che le scuole elementari dipendono dai Municipii; ciò non toglie che anche su di esse il Governo possa esercitare una giusta vigilanza.

Io non conosco ancora quali siano le cause dei fatti che tutti abbiamo appreso con molto dispiacere; ma se responsabili possano essere chiamate anche le autorità scolastiche, tengo a dichiarare all'onorevole Guerici ed alla Camera che siffatte responsabilità saranno da me ricercate e giudicate, come si conviene. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione.

Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno. Quanto alla interpellanza il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda rispondere.

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Staglianò a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Staglianò.** Mi onoro presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla mia proposta di legge « Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace, Ragona e Santo Todaro in provincia di Catanzaro. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Battelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Battelli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge « Nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori. »

**Presidente.** Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

La seduta termina alle ore 17,50.

### Ordine del giorno per le sedute di lunedì.

Alle ore 10.

1. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902 (124)

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

Alle ore 14.

### Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-1902. (127)

2. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio Esercito. (85)

3. Tombola telegrafica a favore dell'Opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della pia Casa di Patronato pei minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94)

4. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164)

5. Revisione generale del reddito dei fabbricati e modificazioni alla legge della relativa imposta. (192)

6. Provvedimenti economici e finanziari (219-223)

7. Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1862, n. 719. (145)

8. Modificazioni al ruolo organico del personale di segreteria e d'ordine della Corte dei conti. (76)

9. Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali. (191)

10. Spesa straordinaria di lire 151,000 per la posa di un nuovo filo telegrafico da Genova e da Milano pel Fréjus e di lire 51,000 per la costruzione di una linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Svizzera. (264)

11. Concessioni speciali per determinati trasporti sulle strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia. (93)

12. Riforma del casellario giudiziale. (207)

13. Proroga al dicembre 1901 delle facoltà concesse al Governo del Re con la legge 1° luglio 1900, n. 7003 (serie 3ª) per la pubblicazione delle leggi del Regno nella Eritrea e per l'Amministrazione della Colonia (289)

14. Provvedimenti per il Collegio-Convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia. (278)

15. Sistemazione dei crediti del Tesoro per contributi nelle spese dello Stato. (217)

16. Soppressione del comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente. (97)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

---

Roma, 1901 — Tip. della Camera dei Deputati

